



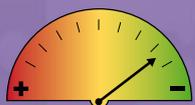
Provincia
di belluno
sentirsi dolomiti



Periodico statistico della provincia di Belluno

n°7

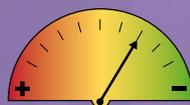
- *Il mercato del lavoro bellunese:
anni 2006 - 2007*
- *Collocamento mirato:
aggiornamento al 31.12.2007*
- *La recente evoluzione demografica
nei Comuni della Provincia
di Belluno (prima parte)*



Disoccupati



Mobilità



C.I.G.



PRESENTAZIONE

Come va l'economia in provincia di Belluno? L'occupazione aumenta o diminuisce? Quali i settori produttivi in crescita? Vi sono squilibri fra zone e perché? ci sono normative nuove? Le domande sorgono spontanee e, con l'ausilio della statistica, la nostra rivista cerca di dare delle risposte avvalendosi in particolare dei dati dei Centri per l'Impiego (CPI).

Avevamo lasciato un primo semestre in buona salute, troviamo il secondo in discreta forma. Un 2007, insomma, senza forti luci ed ombre, che guarda al 2006 con qualche invidia ma, tutto sommato di segno positivo considerata la situazione internazionale, con le difficoltà dei mercati d'oltreoceano e il crescente rincaro delle materie prime.

Giovanni Gobitti, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale, presi a riferimento gli anni 2006 e 2007, con la consueta analisi sul mercato del lavoro, delinea un quadro generale moderatamente confortante. La disoccupazione è in calo costante su tutto il territorio provinciale, e riguarda tutte le classi d'età e di sesso. In quest'ultimo caso, anzi, si registra il recupero dell'occupazione femminile che, oltre a primeggiare in Veneto, raggiunge e supera l'obiettivo dell'occupazione al 60% fissato dal "Protocollo di Lisbona entro il limite dell'anno 2010. Per restare al "pianeta donna", perché il part-time continua ad interessare soprattutto il lavoro femminile, si segnala il vistoso calo d'interesse per la formula da 20 ore la settimana, a favore di un più lungo tempo lavorato, causa probabilmente della necessità di maggiori entrate familiari.

Permangono situazioni di discontinuità territoriale, valutabili con la disaggregazione per aree dei dati generali in rapporto alla popolazione residente. La parte più a nord della provincia, comprendente Val Boite, Comelico – Sappada e Centro Cadore, fa registrare cali modesti di disoccupazione, mantenendo i valori percentuali al di sopra della media provinciale. Non paiono estranei a questo risultato sia la tipologia produttiva presente nell'area, con la prevalenza delle piccole imprese, sia, in modo apparentemente meno diretto, la distribuzione insediativa della popolazione.

A tal proposito, il contributo chiesto dalla redazione al sociologo *Diego Cason* sull'evoluzione demografica nei Comuni bellunesi, intende inserire un elemento complementare nell'analisi sin qui sviluppata dalla rivista. I cambiamenti della e nella popolazione residente in provincia, la distribuzione e consistenza dei nuclei abitati, non sono fattori avulsi dalle dinamiche del mercato del lavoro, attuale e futuro. Non è ininfluente e non è casuale che pur registrando un aumento della popolazione a partire dal 2001, gli insediamenti più consistenti siano sempre più concentrati nel fondovalle e che il 70% della popolazione bellunese risieda a quote inferiori ai 600 metri, comprese in massima parte nell'area della Valbelluna.

Rientrando nell'ambito delineato da Gobitti, per quanto riguarda le tipologie contrattuali utilizzate va sottolineata una timidissima ripresa del tempo indeterminato e il ricorso sempre maggiore al tempo determinato, soprattutto nel settore metalmeccanico e in agricoltura, e quindi riconducibile all'area monitorata dal CPI di Belluno in cui è più forte la presenza di tali tipologie produttive. Unico settore a far registrare il + nel saldo avviamenti/cessazioni, è quello dei servizi, mentre è generalizzabile l'applicazione delle forme contrattuali introdotte dalla Legge 30 del 2003: i contratti di lavoro intermittente o a chiamata e i cosiddetti co.co.pro. Pur nettamente ridimensionati i primi e addirittura quadruplicati i secondi, il mix fra i due rappresenta a fine 2007 il 6,1% degli avviamenti al lavoro (nel 2006 fu del 3,2%).

Non sfugge a questa regola nemmeno il capitolo sul collocamento mirato, di cui dà conto *Raffaella Bordin*, del servizio Politiche del Lavoro della Provincia. Dal 2005, infatti, gli avviamenti a tempo determinato hanno iniziato a sopravanzare gli indeterminati, tant'è che la cessazione dal lavoro è imputabile per un 63% circa, alla scadenza naturale del contratto.

Ciò non inficia la bontà degli strumenti introdotti con la legge 68, che a metà marzo compirà otto anni dall'entrata in vigore. Dal 1999 alla fine 2007, infatti, sono stati 1230 i disabili che ne hanno potuto approfittare, assorbiti soprattutto dall'industria, con occhialeria e servizi a far la parte del leone: insieme occupano il 75,5% del totale. Ma novità legislative recentissime attendono l'applicazione sul campo, impegnando nel prossimo futuro le aziende, gli uffici preposti al collocamento e gli stessi disabili a valutarne l'efficacia.

**L'Assessore
alle Politiche del lavoro**
Daniela Larese Filon

**Il Presidente
della Provincia**
Sergio Reolon

SOMMARIO

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2006 - 2007	pag. 5
Collocamento mirato al 31 dicembre 2007	pag. 27
La recente evoluzione demografica nei Comuni della Provincia di Belluno (prima parte)	pag. 35

Periodico statistico della provincia di Belluno
n. 7 - marzo 2008

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno
N. 10/2005

Direttore responsabile

Eldo Candea

Responsabile di redazione

Gabriella Faoro

Redazione

Raffaella Bordin, Diego Cason, Giovanni Gobitti

Grafica

Marco Zucco

Stampa

Stampato in proprio

Via S. Andrea, 5 Belluno

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare alla Camera di Commercio .I.A.A. di Belluno, all'INPS di Belluno e ai Servizi di integrazione lavorativa delle ULSS n. 1 e n. 2 per i dati forniti

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando un fax al numero 0437.959.368 o una mail a lavoro@provincia.belluno.it

INDICE

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2006 - 2007

1. Lo scenario	pag. 5
2. I dati di stock	pag. 5
3. I dati sul territorio	pag. 9
4. I lavoratori in mobilità	pag. 12
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
6. I dati di flusso	pag. 16
7. Conclusioni	pag. 24

Collocamento mirato: al 31 dicembre 2007

1. Premessa	pag. 27
2. Gli avviamenti e le cessazioni	pag. 27
3. Caratteristiche degli occupati	pag. 29
2. Gli iscritti al collocamento mirato	pag. 30
2. Conclusioni	pag. 32

La recente evoluzione demografica nei Comuni della Provincia di Belluno (prima parte)

1. I cambiamenti della popolazione	pag. 35
------------------------------------	---------

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: ANNI 2006 -2007

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. Lo scenario

Il quadro economico provinciale risulta ancora complessivamente positivo ma già nel terzo trimestre del 2007 il Centro studi della CCIAA regionale segnalava un calo tendenziale di fatturato e di ordinativi dell'industria bellunese. Per di più le aspettative degli imprenditori non erano troppo ottimiste per i successivi sei mesi. Nel frattempo la situazione economica internazionale sta subendo, come è noto, un rallentamento e in particolare gli Stati Uniti, che sono il paese verso cui è destinato oltre un terzo delle esportazioni provinciali, vedono concreto il rischio di una recessione. Contemporaneamente il prezzo delle materie prime è cresciuto nel 2007, creando aspettative inflazionistiche sull'Europa, con un conseguente stretto controllo del livello dei tassi d'interesse.

La possibile conseguenza è un rallentamento della crescita nazionale e in questo quadro è lecito attendersi un rallentamento dell'economia della provincia sia perché si è in presenza di un sostanziale ristagno dei consumi interni sia per le difficoltà nell'esportazione dei prodotti.

Vediamo ora cosa è successo nel corso del 2007.

2. I dati di stock

2.1. Premessa

Come di consueto verranno analizzati i dati di stock dei lavoratori disoccupati in senso stretto, disaggregati per sesso, età, tipologia ed aree geografiche.

Per le definizioni si rimanda ai numeri precedenti del periodico, scaricabili dal sito della Provincia all'indirizzo <http://osservatori.provincia.belluno.it>

2.2 Disoccupati in provincia: dati di stock e struttura

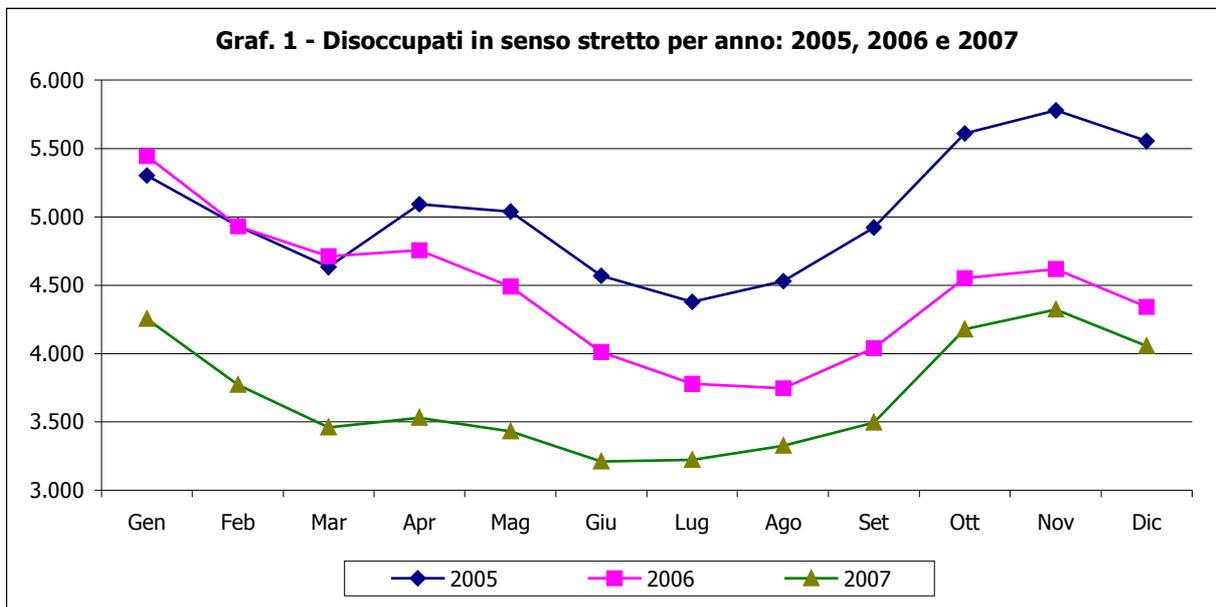
In questo secondo semestre si è registrato un ulteriore calo dei disoccupati rispetto all'anno precedente. Dopo un 2006 in netto recupero abbiamo avuto un 2007 che è risultato ottimo nei primi sei mesi e buono nella seconda parte dell'anno (**tabella 1**).

2006				2007			
Mese	Femmine	Maschi	Totale	Mese	Femmine	Maschi	Totale
gen	3.068	2.378	5.446	gen	2.332	1.922	4.254
feb	2.784	2.148	4.932	feb	2.117	1.654	3.771
mar	2.721	1.991	4.712	mar	1.985	1.474	3.459
apr	2.794	1.962	4.756	apr	2.051	1.478	3.529
mag	2.706	1.784	4.490	mag	2.040	1.388	3.428
giu	2.424	1.588	4.012	giu	1.907	1.303	3.210
lug	2.273	1.506	3.779	lug	1.932	1.290	3.222
ago	2.243	1.503	3.746	ago	1.997	1.327	3.324
set	2.435	1.605	4.040	set	2.045	1.450	3.495
ott	2.730	1.820	4.550	ott	2.473	1.703	4.176
nov	2.714	1.903	4.617	nov	2.499	1.822	4.321
dic	2.419	1.922	4.341	dic	2.166	1.890	4.056

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

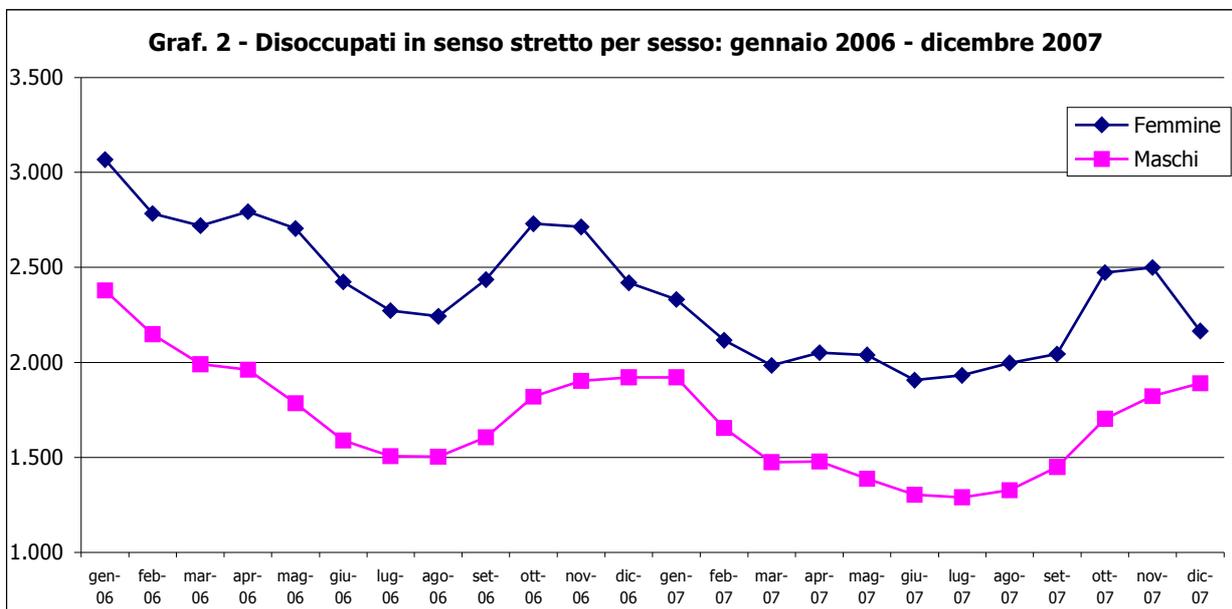
Questo trend è evidente osservando il **grafico 1** che sovrappone i dati degli ultimi tre anni e dove le curve presentano lo stesso andamento periodico ma ad un livello ogni anno più basso sino a giungere al 2007

che risulta il punto più basso di disoccupazione. La distanza tra le curve sembra però ridursi nell'ultima parte del 2007.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Passando al dato distinto per sesso presente nel **grafico 2** si può notare come si sia ridotta la distanza tra uomini e donne nel corso del 2007, con un recupero delle lavoratrici tale da avvicinarsi al livello della disoccupazione maschile.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nei precedenti periodici erano stati spiegati i motivi di tale andamento della disoccupazione femminile, ma è utile ricordare come la provincia di Belluno continui ad essere quella che presenta un tasso di occupazione femminile (15-64 anni) più alto del Veneto al punto che con il 60,4% del 2006 (fonte ISTAT) è già stato raggiunto l'obiettivo europeo dettato nel "protocollo di Lisbona" che prevede di raggiungere entro il 2010 un tasso di occupazione femminile pari al 60%.

Il dato medio annuo non lascia dubbi sul consistente recupero che si è registrato negli ultimi due anni, come si vede dalla **tabella 2**, e vede scendere la media annua dei disoccupati dai 5.029 del 2005 ai 3.687 del 2007 con una diminuzione di 1342 lavoratori.

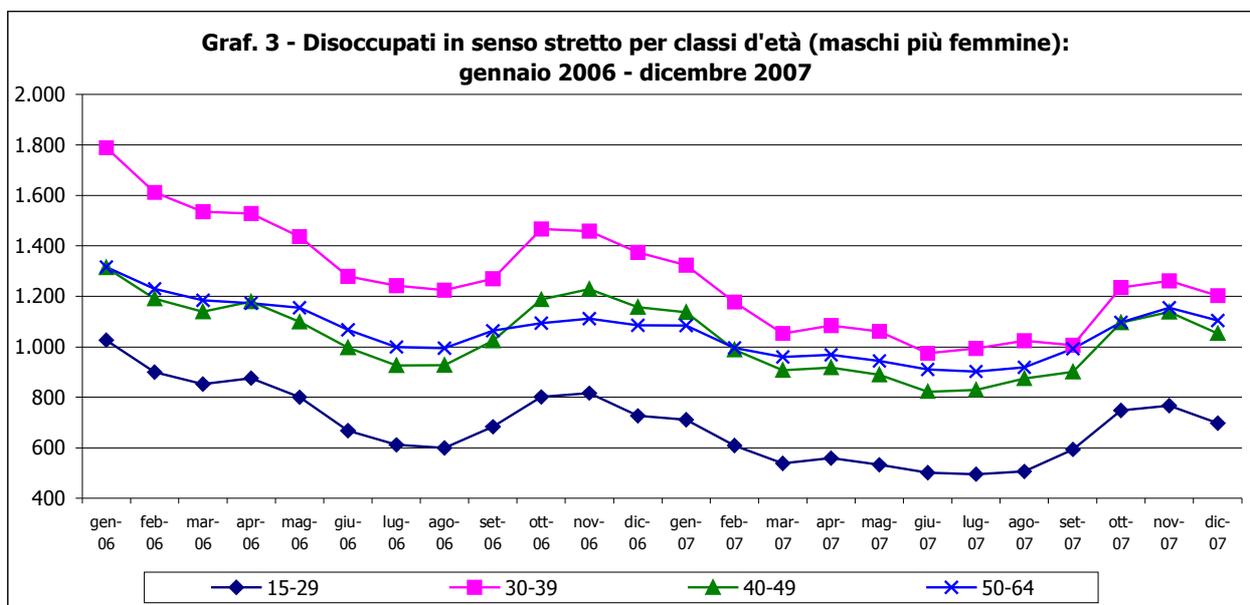
Tab. 2 - Medie annuali dei disoccupati in senso stretto per sesso: anni 2004, 2005, 2006 e 2007			
Anno	Femmine	Maschi	Maschi+ Femmine
2004	2.873	1.899	4.772
2005	3.010	2.019	5.029
2006	2.610	1.842	4.452
2007	2.128	1.559	3.687

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Tab. 2a - Variazione tendenziale sull'anno precedente dei disoccupati in senso stretto per sesso: anni 2005, 2006 e 2007			
Anno	Femmine	Maschi	Maschi+ Femmine
2005	4,8%	6,3%	5,4%
2006	-13,3%	-8,8%	-11,5%
2007	-18,5%	-15,4%	-17,2%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Ancora più evidente risulta il calo dalla **tabella 2a** dove vengono confrontate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente con una diminuzione del numero dei disoccupati pari all'11,5% rispetto al 2005 e con un ulteriore calo del 17,2% registrato nel 2007 rispetto al già buon risultato dell'anno precedente.

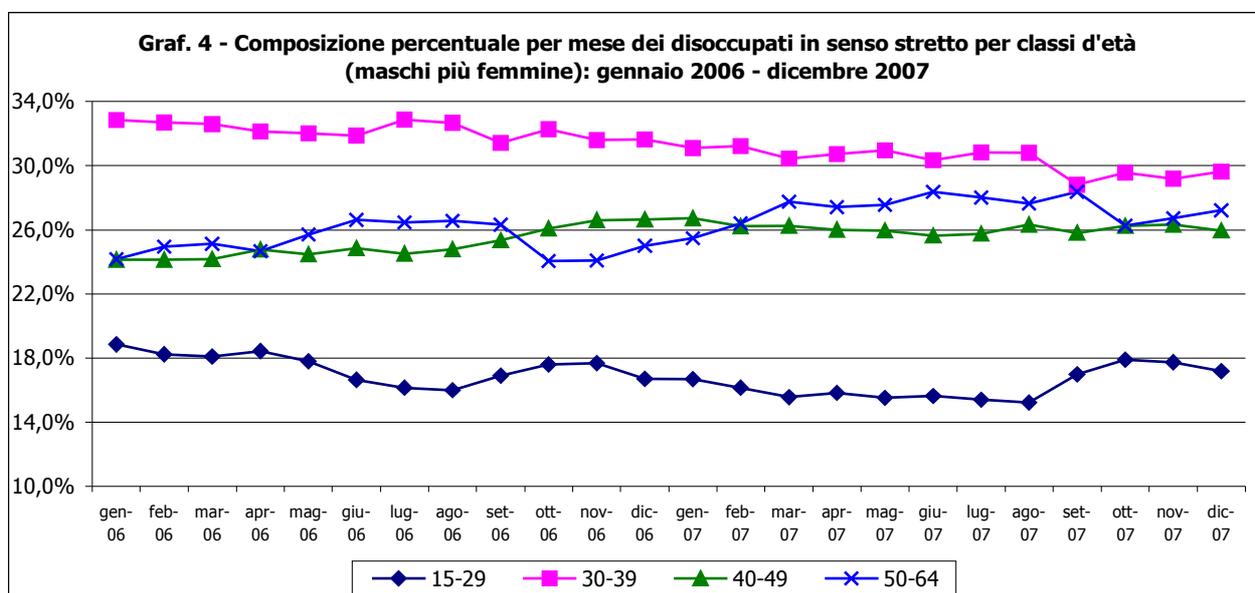


Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Un altro aspetto che viene analizzato è la disaggregazione dei disoccupati per classi d'età presente nel **grafico 3** e nella successiva **tabella 3**. Il calo è evidente per ogni classe d'età considerando i valori assoluti.

Tab. 3 - Disoccupati in senso stretto per classi d'età, maschi più femmine: gennaio 2006 - dicembre 2007						
Classi d'età						
Anno	Mese	15-29	30-39	40-49	50-64	Totale
2006	Gen	1.027	1.789	1.314	1.316	5.446
	Feb	900	1.612	1.190	1.230	4.932
	Mar	853	1.536	1.139	1.184	4.712
	Apr	877	1.528	1.178	1.173	4.756
	Mag	800	1.437	1.098	1.155	4.490
	Giu	668	1.279	997	1.068	4.012
	Lug	611	1.242	926	1.000	3.779
	Ago	599	1.224	928	995	3.746
	Set	683	1.269	1.024	1.064	4.040
	Ott	801	1.468	1.187	1.094	4.550
	Nov	817	1.459	1.229	1.112	4.617
	Dic	726	1.373	1.157	1.085	4.341
2007	Gen	710	1.323	1.137	1.084	4.254
	Feb	609	1.177	989	996	3.771
	Mar	538	1.053	908	960	3.459
	Apr	559	1.084	918	968	3.529
	Mag	532	1.061	890	945	3.428
	Giu	502	974	823	911	3.210
	Lug	496	993	830	903	3.222
	Ago	506	1.024	875	919	3.324
	Set	594	1.007	902	992	3.495
	Ott	748	1.235	1.096	1.097	4.176
	Nov	767	1.261	1.138	1.155	4.321
	Dic	697	1.202	1.053	1.104	4.056

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Ma se passiamo ad esaminare il peso percentuale mensile delle varie classi possiamo notare andamenti differenti come si vede dal **grafico 4**.

In particolare si può notare un trend in discesa del peso della classe d'età più giovane e contemporaneamente di quella da 30 a 39 anni, che di norma sono le più appetibili per i datori di lavoro. Resta stabile il peso dei quarantenni intorno al 26% mentre il peso dei cinquantenni segue un trend crescente.

E' naturale che in un periodo in cui diminuisce la disoccupazione aumenti la classe d'età che notoriamente ha più difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro, ma è anche da queste disaggregazioni che è possibile osservare eventuali inversioni di tendenza come induce a sospettare l'andamento dei dati a partire da settembre. Una verifica la si potrà comunque avere solo nel prossimo semestre 2008.

3. I dati sul territorio

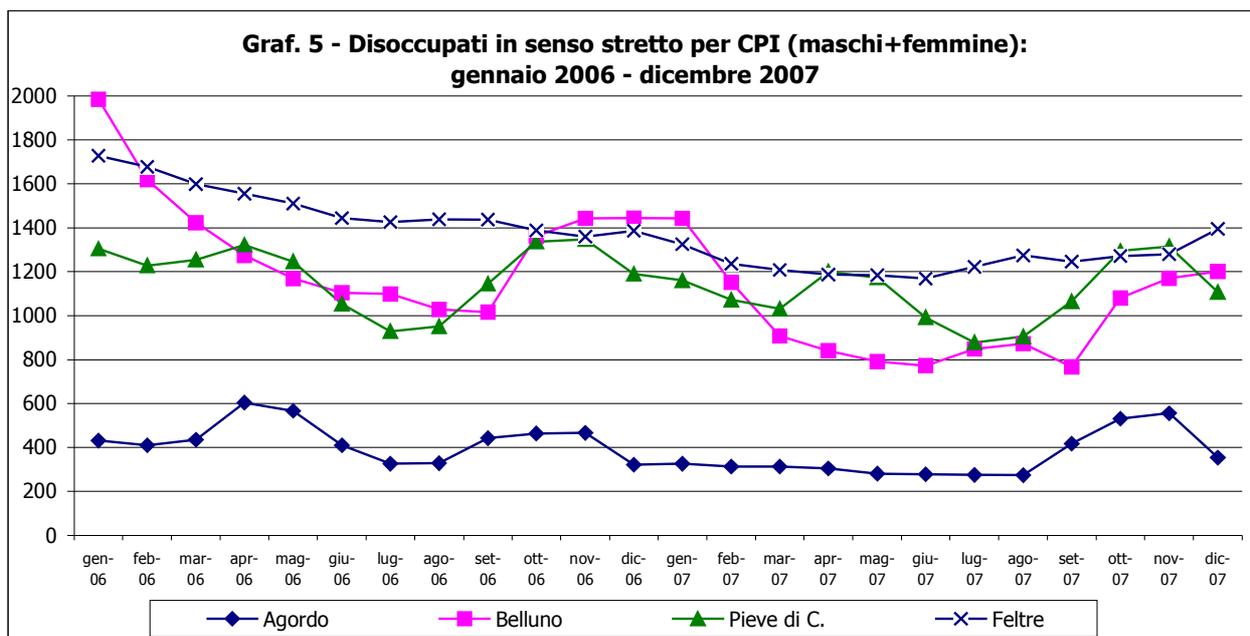
3.1 I centri per l'impiego

Dopo avere visto l'andamento provinciale è utile esaminare i dati disaggregati per area e verificare gli andamenti sui territori. In primo luogo esaminiamo i dati dei Centri per l'Impiego (d'ora in poi CPI) che confermano in **tabella 4** il calo generale.

Tab. 4 - Disoccupati in senso stretto per CPI (maschi+femmine): gennaio 2006 - dicembre 2007						
Anno	Mese	Agordo	Belluno	Pieve di C.	Feltre	Provincia
2006	Gen	430	1.984	1.304	1.728	5.446
	Feb	409	1.619	1.227	1.677	4.932
	Mar	435	1.424	1.254	1.599	4.712
	Apr	604	1.274	1.323	1.555	4.756
	Mag	567	1.168	1.245	1.510	4.490
	Giu	410	1.104	1.053	1.445	4.012
	Lug	325	1.098	929	1.427	3.779
	Ago	328	1.028	951	1.439	3.746
	Set	442	1.015	1.145	1.438	4.040
	Ott	463	1.362	1.337	1.388	4.550
	Nov	466	1.443	1.348	1.360	4.617
	Dic	321	1.444	1.189	1.387	4.341
2007	Gen	325	1.443	1.160	1.326	4.254
	Feb	313	1.151	1.071	1.236	3.771
	Mar	313	907	1.031	1.208	3.459
	Apr	304	840	1.199	1.186	3.529
	Mag	280	791	1.173	1.184	3.428
	Giu	277	773	992	1.168	3.210
	Lug	275	848	878	1.221	3.222
	Ago	274	872	904	1.274	3.324
	Set	417	767	1.065	1.246	3.495
	Ott	530	1.080	1.295	1.271	4.176
	Nov	556	1.170	1.316	1.279	4.321
	Dic	353	1.201	1.107	1.395	4.056

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Ad un primo sguardo i CPI di Agordo e di Feltre mostrano un calo fino ad agosto del 2007 mentre sembrano registrare un lieve aumento dei disoccupati a partire dal settembre 2007. Il CPI di Belluno e quello di Pieve di Cadore presentano un calo costante per tutto l'anno, tenendo conto dei picchi stagionali.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Anche il **grafico 5** sembra evidenziare questo andamento ma la lettura di questo cambiamento non è proprio semplice né chiara in modo assoluto. Appare necessario segnalarlo, soprattutto alla luce delle considerazioni generali sulla situazione congiunturale, ma è sensato aspettare le future verifiche prima di trarre considerazioni definitive.

3.2. Le Comunità Montane

Si passa quindi all'analisi dei dati delle Comunità Montane per vedere se forniscono qualche dettaglio in più per una comprensione più precisa dell'andamento del mercato del lavoro.

Le medie annue raccolte nella **tabella 5** mettono in evidenza un andamento positivo per tutte le Comunità Montane che vedono diminuire negli ultimi due anni costantemente il numero dei disoccupati.

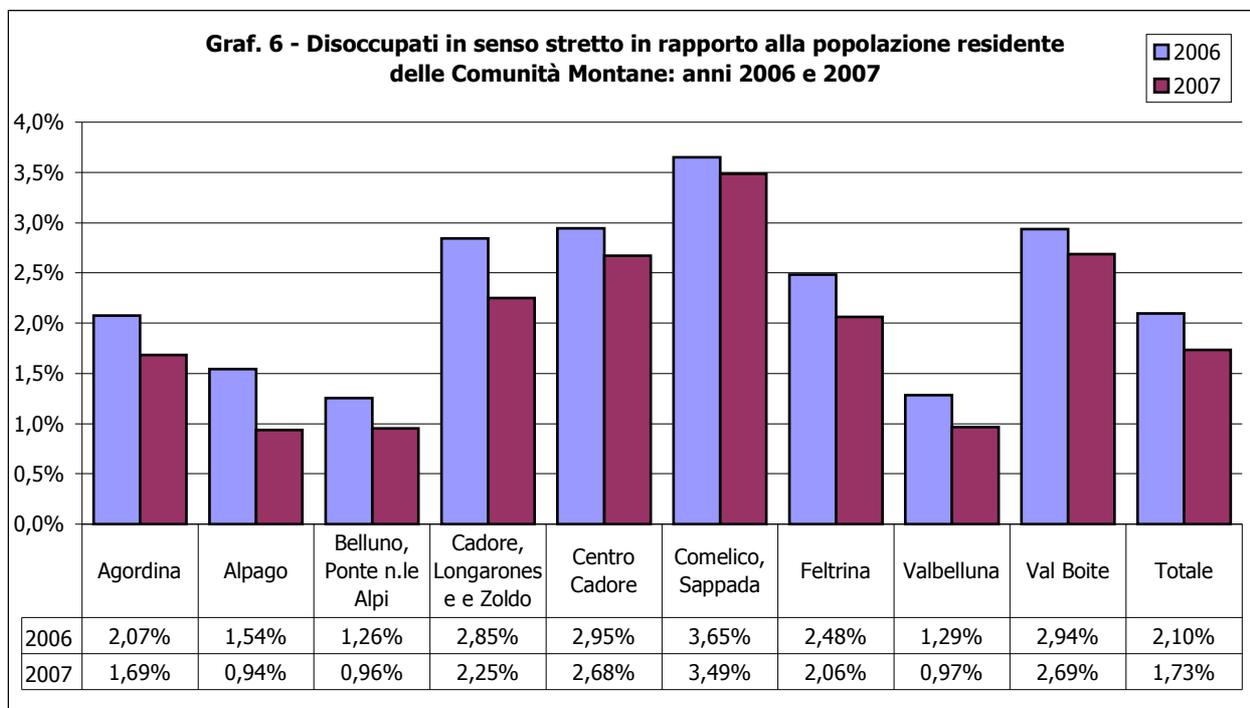
Particolarmente positiva appare la situazione delle Comunità Montane dell'Alpago, della Val Belluna e di Belluno-Ponte nelle Alpi. Gli andamenti più modesti sono registrati dalla Val Boite e dalla Comunità Comelico-Sappada.

Comunità montane	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Differenza (2006-2005)	Differenza (2007-2006)	Variazione % 2007/2006
Agordina	506	433	352	-73	-81	-18,7%
Belluno e Ponte nelle Alpi	739	557	425	-182	-132	-23,7%
Centro Cadore	624	558	506	-66	-52	-9,3%
Cadore, Longaronese e Zoldo	345	300	237	-45	-63	-21,0%
Comelico - Sappada	364	335	319	-29	-16	-4,8%
Alpago	208	156	95	-52	-61	-39,1%
Feltrina	1.458	1.414	1.176	-44	-238	-16,8%
Val Belluna	478	401	303	-77	-98	-24,4%
Val Boite	307	298	274	-9	-24	-8,1%
Totale Provincia	5.029	4.452	3.687	-577	-765	-17,2%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

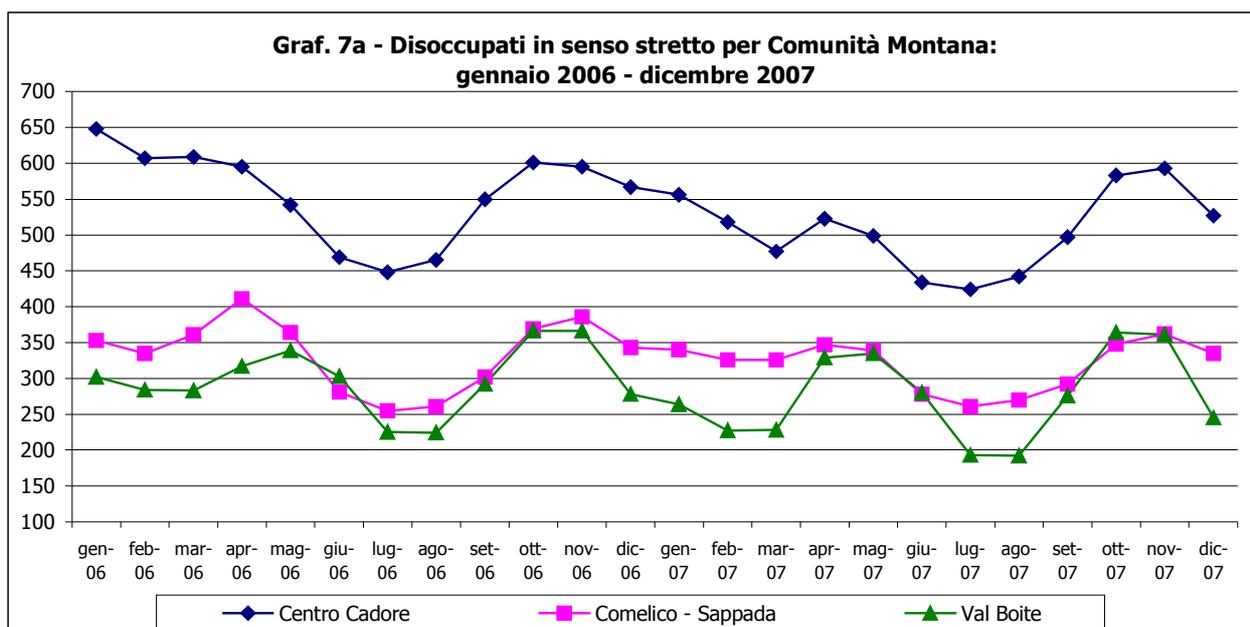
Si è calcolato, come si può vedere nel successivo **grafico 6**, il peso percentuale che hanno i disoccupati sulla popolazione residente di ogni Comunità Montana.

Emerge con chiarezza come tutte le Comunità Montane hanno visto diminuire la loro percentuale rispetto al 2006. Comelico-Sappada, Val Boite e Centro Cadore presentano ancora percentuali superiori alla media provinciale mentre le altre Comunità, o sono in linea con la media, o più spesso presentano percentuali nettamente inferiori.



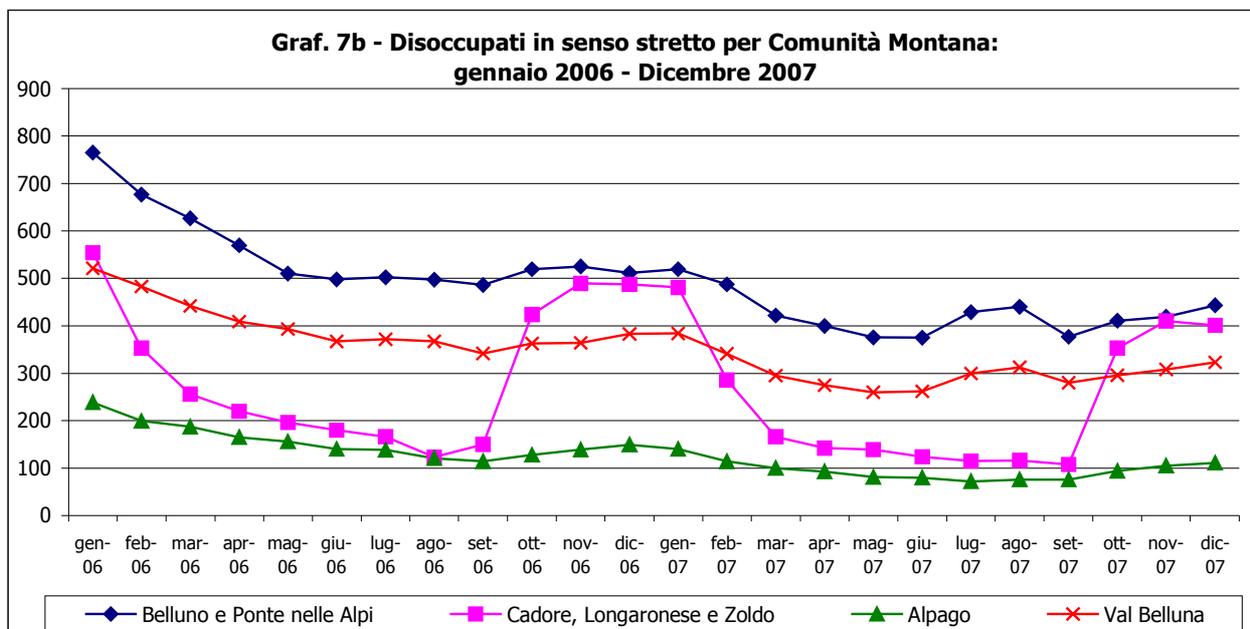
Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

In particolare alcune, come l'Alpago, la Val Belluna e Belluno-Ponte nelle Alpi, hanno raggiunto livelli di disoccupazione strutturale.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

L'analisi grafica dei dati mensili mette bene in evidenza come le Comunità Montane del Centro Cadore, Comelico-Sappada e Val Boite (**grafico 7a**) continuino a vedere una diminuzione dei disoccupati, ma con un ritmo di discesa lento.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Le Comunità Belluno-Ponte nelle Alpi, Val Belluna e Alpago confermano l'ottimo andamento già evidenziato ed anche l'area del Cadore, Logaronese e Zoldo mostra una buona diminuzione dei propri disoccupati come si vede dal **grafico 7b**.

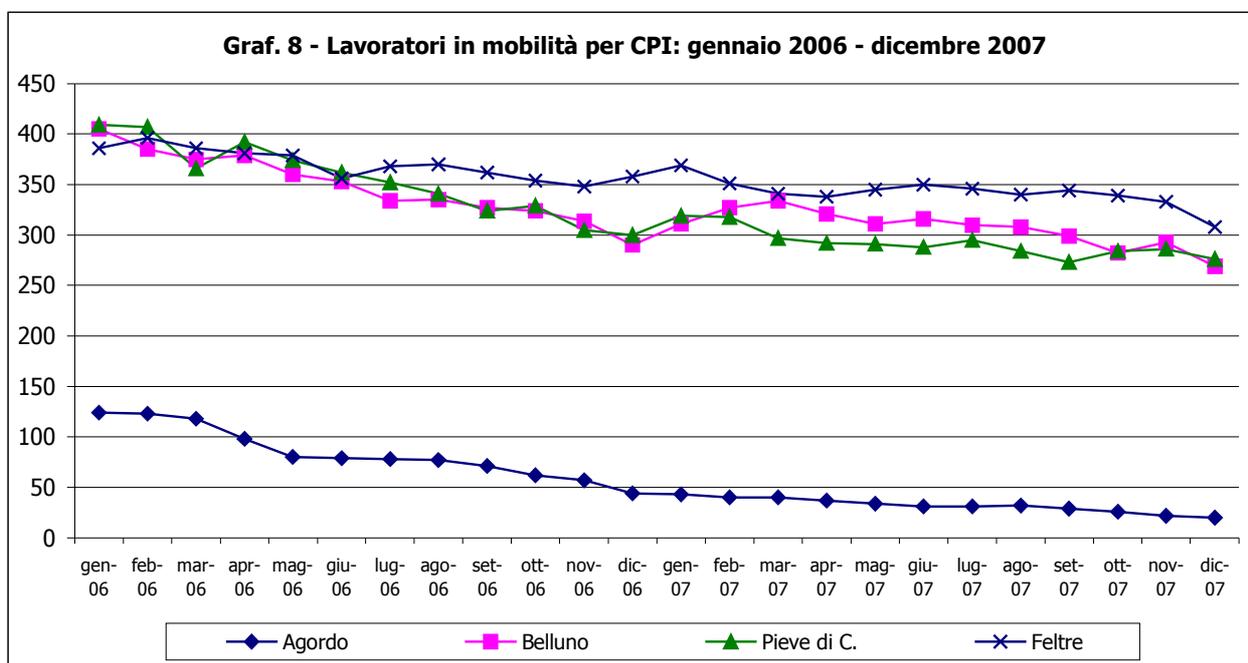
E' utile sottolineare che dall'esame di questi grafici emerge come siano proprio le Comunità che presentano i risultati migliori a mostrare una lieve crescita negli ultimi tre mesi del 2007. Queste tre Comunità insieme a quella Agordina sono infatti quelle che presentano una lieve crescita della disoccupazione negli ultimi mesi del 2007. Va comunque sottolineato che si tratta di piccoli numeri e quindi questo segnale non può essere decisivo preso da sé, ma il compito di queste analisi è anche quello di segnalare gli eventuali andamenti insoliti che si possono riscontrare.

4. I lavoratori in mobilità

L'analisi dei dati sui lavoratori posti in mobilità e sulla loro struttura rappresenta uno degli indicatori dello stato del mercato del lavoro. Nella **tabella 6** sono presenti i dati degli ultimi ventiquattro mesi disaggregati per CPI da un breve sguardo risulta evidente un trend in diminuzione per tutti i Centri.

Tab. 6 - Lavoratori in mobilità per CPI: gennaio 2006 - dicembre 2007						
Anno	Mese	Agordo	Belluno	Pieve di C.	Feltre	Provincia
2006	Gen	124	405	409	386	1.324
	Feb	123	385	407	396	1.311
	Mar	118	375	366	386	1.245
	Apr	98	379	392	381	1.250
	Mag	80	360	374	379	1.193
	Giu	79	353	362	356	1.150
	Lug	78	334	352	368	1.132
	Ago	77	335	341	370	1.123
	Set	71	327	324	362	1.084
	Ott	62	324	329	354	1.069
	Nov	57	314	305	348	1.024
	Dic	44	290	300	358	992
2007	Gen	43	311	319	369	1.042
	Feb	40	327	318	351	1.036
	Mar	40	334	297	341	1.012
	Apr	37	321	292	338	988
	Mag	34	311	291	345	981
	Giu	31	316	288	350	985
	Lug	31	310	295	346	982
	Ago	32	308	284	340	964
	Set	29	299	273	344	945
	Ott	26	282	284	339	931
	Nov	22	293	286	333	934
	Dic	20	269	276	308	873

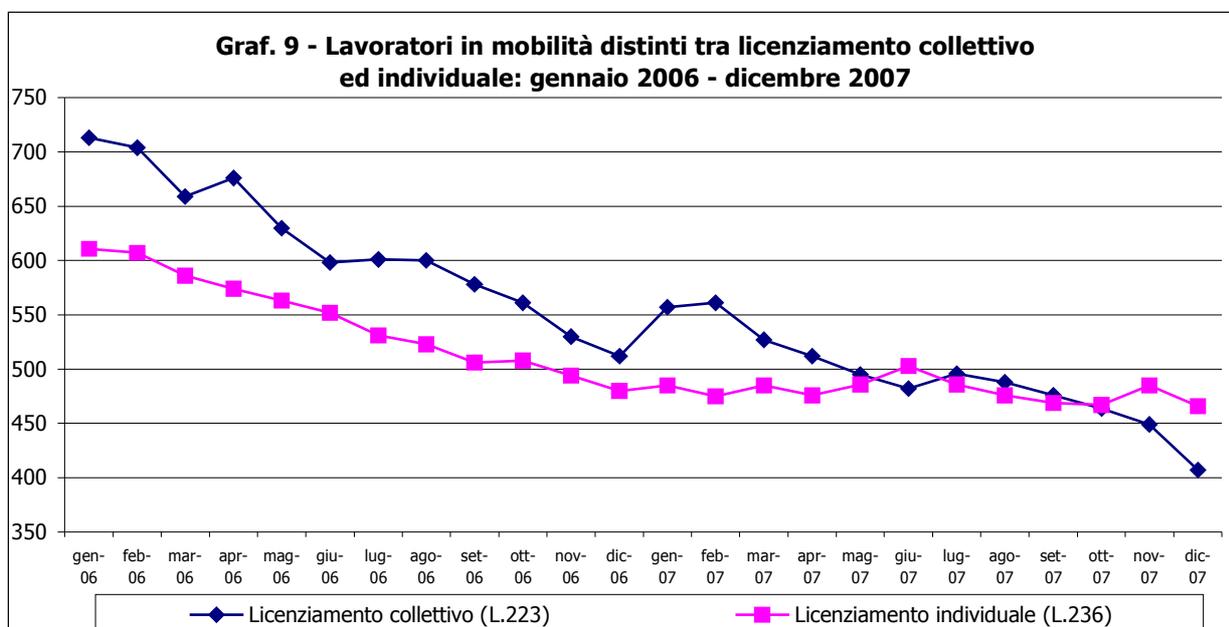
Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nell'Agordino la mobilità è quasi azzerata ma anche gli altri Centri presentano una costante diminuzione, sia pur con un trend più lento (**grafico 8**).

Per comprendere meglio la situazione occorre osservare il **grafico 9** che presenta separate la mobilità con indennità da quella senza indennità. Appare così evidente che i lavoratori provenienti dai licenziamenti collettivi sono in costante e netta discesa mentre è la mobilità dovuta ai licenziamenti individuali, e quindi quella delle piccole imprese, a rallentare, sino a mantenersi costante nel corso del 2007 e sopravanzando la mobilità con indennità.

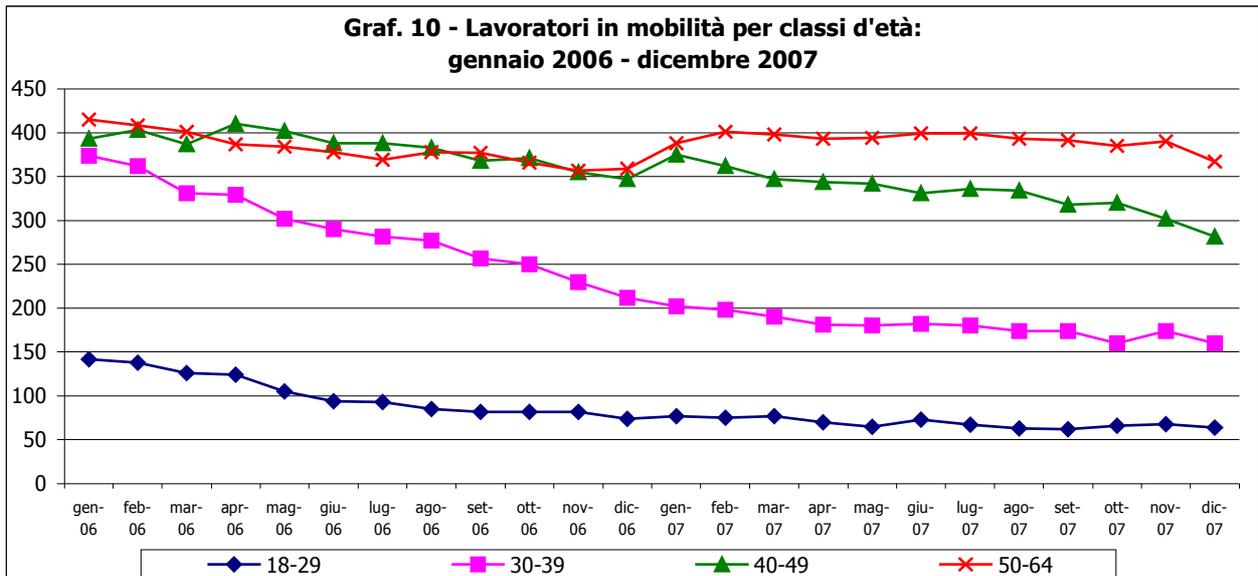


Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Un ulteriore elemento per la lettura dei dati proviene dalla disaggregazione dei lavoratori in mobilità per classi d'età, presente nel **grafico 10**.

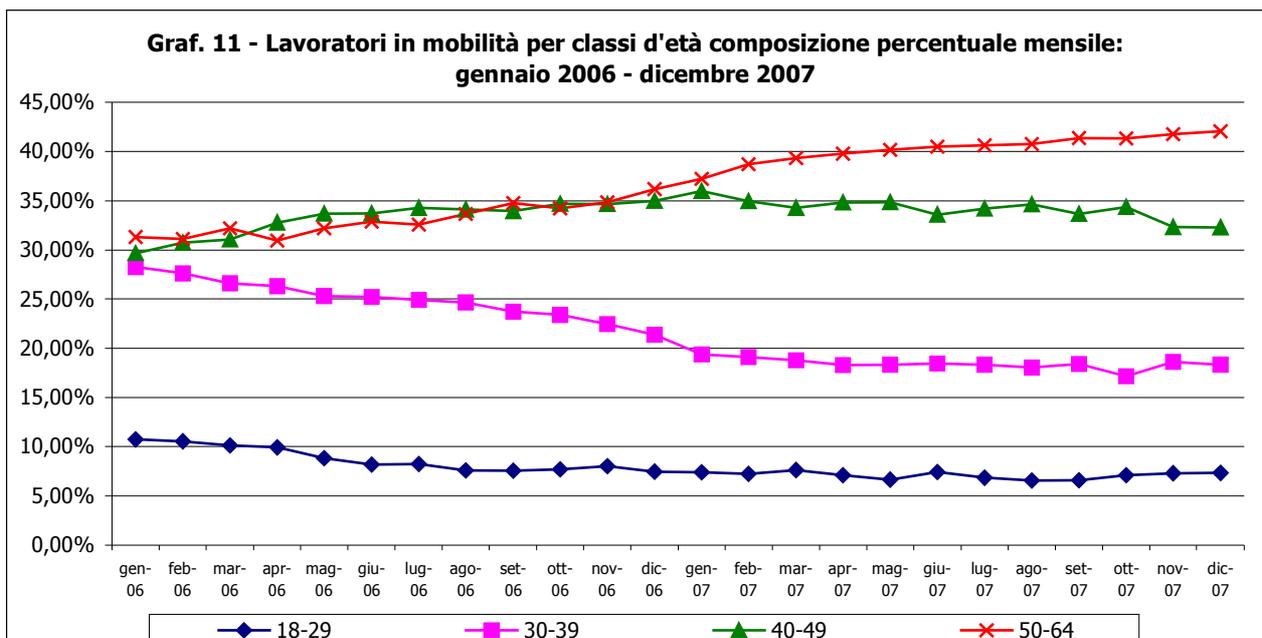
Come avviene di solito i primi ad uscire dalle liste di mobilità sono i lavoratori giovani immediatamente seguiti dai trentenni. Questo avviene in primo luogo perché essi godono di un anno di mobilità (più una proroga di un anno in caso di avviamento a tempo determinato) e sono quindi sollecitati a trovarsi una occupazione in questo anno di tempo. In secondo luogo perché, grazie alla loro età, sono ricercati dalle aziende che inoltre possono usufruire degli incentivi per la loro assunzione.

La forte richiesta di lavoratori registrata nei due anni passati ha visto scendere anche il numero dei lavoratori quarantenni, che pur godendo di due anni di mobilità (più eventuale proroga di altri due anni in caso di avviamento a tempo determinato), in periodi di carenza di lavoratori, risultano più richiesti di altri che non godono degli incentivi per le aziende in caso di assunzione a tempo indeterminato.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

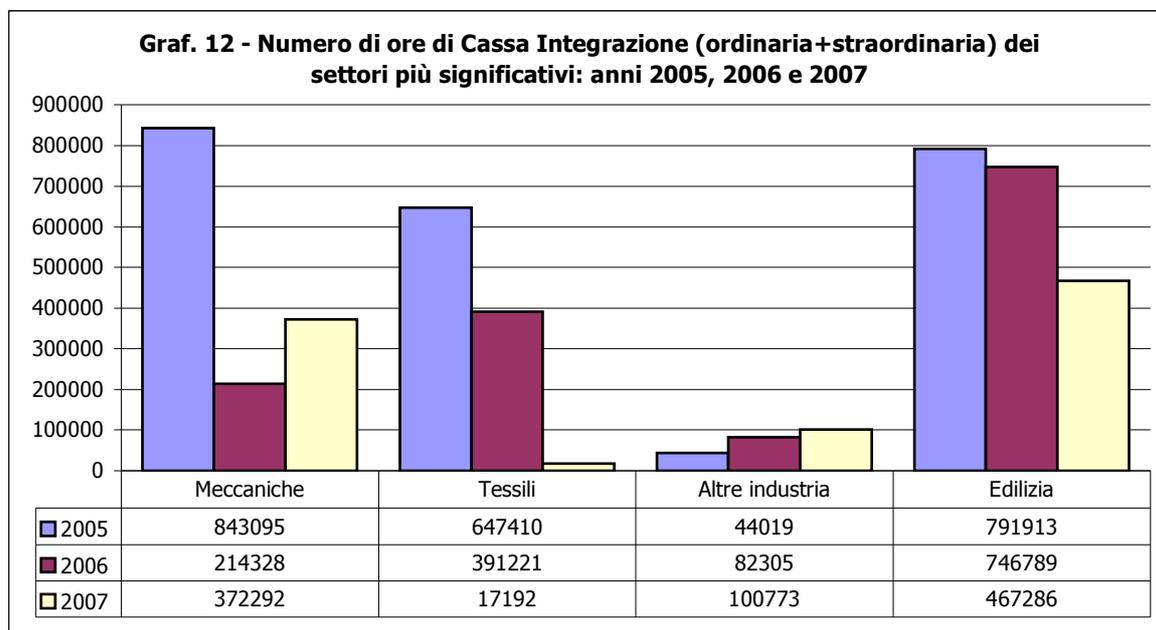
Diverso è il caso degli over 50 perché possono godere di tre anni di mobilità prolungabili per un massimo di altri tre in caso di contratti a tempo determinato. Ciò comporta che un lavoratore possa così arrivare all'età della pensione e quindi può essere più restio a rientrare nel mercato del lavoro. Queste considerazioni appaiono evidenti se si osserva il **grafico 11** che ci mostra l'andamento mensile del peso percentuale di ciascuna classe d'età. Si può così constatare che la classe dei cinquantenni aumenta progressivamente il proprio peso percentuale man mano che le altre classi si svuotano. In conclusione l'istituto della mobilità ci dice che la situazione continua a migliorare e che solo qualche piccola azienda presenta segnali di sofferenza.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

5. La Cassa Integrazione Guadagni

Grazie alla collaborazione con l'INPS provinciale si possono esaminare i dati sulla cassa integrazione, un altro indicatore (presente in copertina) dello stato di salute del mercato del lavoro provinciale.



Fonte dati: INPS provinciale

Come si può osservare dal **grafico 12** la situazione del 2005 è ampiamente superata e mette in luce valori per il tessile quasi azzerati. L'edilizia scende in misura consistente, mentre cresce rispetto al 2006, ma non ancora con valori preoccupanti, il settore meccanico e il resto dell'industria. Questo andamento della Cassa Integrazione conferma la presenza di alcuni stati di sofferenza di alcune aziende e la conseguente attenzione agli andamenti dei prossimi mesi.

6. I dati di flusso

Si passa ora ad esaminare l'andamento degli avviamenti e delle cessazioni registrate nel 2007 dai Centri per l'impiego. Si rammenta che trattando di flussi si parla di movimenti e non di persone; pertanto occorre nell'analisi di questi dati tener presente che una persona può essere interessata da più avviamenti e/o cessazioni nel periodo di tempo considerato.

La **tabella 7** mostra che i movimenti sono cresciuti negli ultimi due anni, sia per quanto riguarda gli avviamenti, ma anche purtroppo riguardo le cessazioni. Comunque i saldi complessivi risultano positivi e sono aumentati rispetto al 2006.

Tab. 7 - Avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia di rapporto: anni 2005, 2006 e 2007

Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale
Avviamenti	2005	3.317	20.887	6.580	30.784
	2006	3.527	25.736	6.446	35.709
	2007	2.907	28.827	8.327	40.061
Cessazioni	2005	2.777	16.791	8.712	28.280
	2006	2.931	19.348	8.475	30.754
	2007	2.486	22.604	9.799	34.889
SalDI	2005	540	4.096	-2.132	2.504
	2006	596	6.388	-2.029	4.955
	2007	421	6.223	-1.472	5.172

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Il saldo dei tempi indeterminati resta negativo ma è diminuito rispetto al 2006 in maniera consistente e induce a pensare che alcuni contratti a tempo determinato del 2006 siano stati trasformati a tempo indeterminato nel 2007. I tempi determinati pur restando alti mostrano un lieve calo rispetto all'anno precedente e infine è in lieve calo il saldo dei contratti di apprendistato.

6.1 I flussi dei Centri per l'impiego

La consueta disaggregazione per CPI mostra che l'aumento degli avviamenti c'è stato per ogni area e anche per le cessazioni si registrano aumenti diffusi.

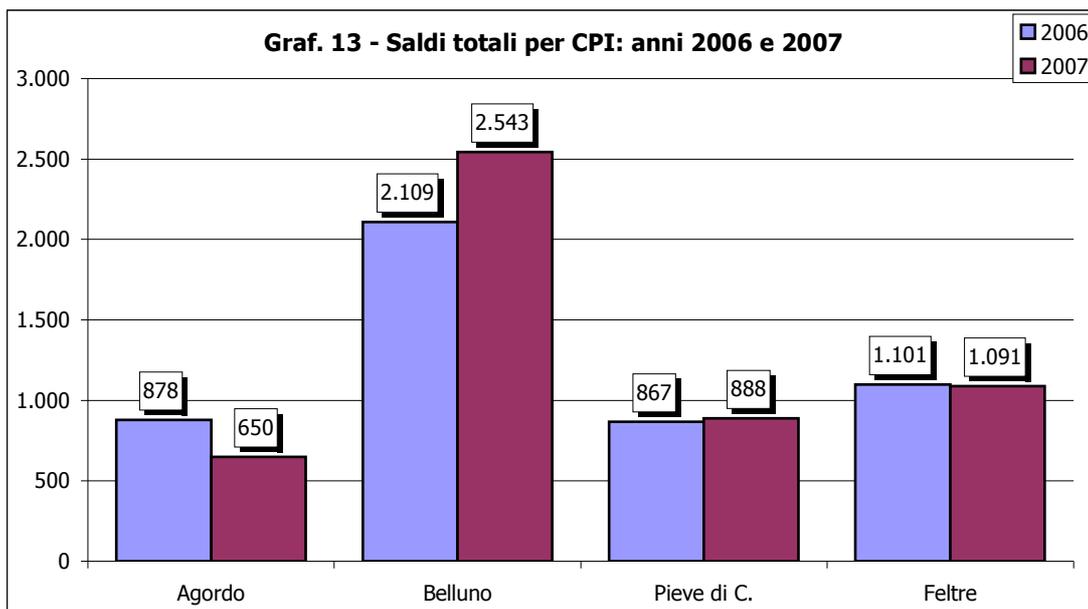
Nello specifico notiamo che i saldi dei tempi indeterminati sono negativi per tutti i CPI ma tutti in discesa e quindi le assunzioni per questa tipologia contrattuale sono in più e sono avvenute in tutta la provincia.

I tempi determinati presentano come di consueto tutti segni positivi, ma rispetto al 2006 l'area del CPI di Belluno ne aumenta l'entità, il CPI di Pieve di Cadore e l'area Feltrina restano stabili, mentre l'Agordino vede diminuire il proprio saldo.

Tab. 8 - Avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia di rapporto e CPI: anni 2006 e 2007								
Avviamenti	Apprendistato		Tempo determinato		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
CPI								
Agordo	471	356	4.510	4.838	667	846	5.648	6.040
Belluno	1.223	1.120	9.223	10.092	2.991	3.981	13.437	15.193
Pieve di C.	1.021	723	7.162	7.947	1.376	1.697	9.559	10.367
Feltre	812	708	4.841	5.950	1.412	1.803	7.065	8.461
Cessazioni	Apprendistato		Tempo determinato		Tempo indeterminato		Totale cessazioni	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
CPI								
Agordo	433	352	3.498	4.120	839	918	4.770	5.390
Belluno	970	847	6.500	7.181	3.858	4.622	11.328	12.650
Pieve di C.	905	753	5.980	6.785	1.807	1.941	8.692	9.479
Feltre	623	534	3.370	4.518	1.971	2.318	5.964	7.370
Saldi	Apprendistato		Tempo determinato		Tempo indeterminato		Totale saldi	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
CPI								
Agordo	38	4	1.012	718	-172	-72	878	650
Belluno	253	273	2.723	2.911	-867	-641	2.109	2.543
Pieve di C.	116	-30	1.182	1.162	-431	-244	867	888
Feltre	189	174	1.471	1.432	-559	-515	1.101	1.091

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Il successivo **grafico 13**, che presenta i saldi totali, mette chiaramente in evidenza l'andamento visto in precedenza.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

6.2 I flussi per settore

Gli avviamenti e le cessazioni sono ora disaggregati per settore (**tabella 9**) per evidenziare le dinamiche interne al mercato. I dati mostrano che l'occhialeria ha rallentato i ritmi delle assunzioni dei tempi determinati, come era già emerso nel numero precedente del periodico, e contemporaneamente sono aumentate le cessazioni dei tempi indeterminati.

Tab. 9 - Avviamenti e cessazioni per tipologia di rapporto e settore: anni 2006 e 2007						
Settori	Avviamenti 2006			Avviamenti 2007		
	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato
Agricoltura, caccia e pesca	6	720	73	7	1.042	76
Altre industria	17	330	107	16	311	76
Alimentari	85	312	86	71	315	74
Tessile	10	155	28	13	163	30
Legno	50	203	66	55	224	87
Carta e chimica	55	543	89	41	443	108
Metalmecanico (esclusa l'occhialeria)	304	2.680	491	290	2.623	769
Occhialeria	342	4.888	601	192	3.423	612
Costruzioni	555	1.071	1.614	508	1.276	1.640
Commercio	688	1.539	519	571	1.892	553
Alberghi e ristoranti	1.089	8.134	1.002	816	8.662	1.110
Trasporti e comunicazioni	33	893	418	24	990	434
Servizi	293	3.919	1.322	303	6.961	2.568
P.A.	0	349	30	0	502	190

Tab. 9 - Avviamenti e cessazioni per tipologia di rapporto e settore: anni 2006 e 2007						
Settori	Cessazioni 2006			Cessazioni 2007		
	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato
Agricoltura, caccia e pesca	4	386	97	5	415	95
Altre industria	11	276	231	18	229	153
Alimentari	68	262	118	62	261	89
Tessile	10	119	146	4	134	87
Legno	45	148	151	43	146	130
Carta e chimica	41	424	89	31	378	107
Metalmeccanico (esclusa l'occhialeria)	244	2.039	820	217	1.938	1.074
Occhialeria	251	2.898	915	141	2.647	1.034
Costruzioni	468	814	1.799	412	982	1.859
Commercio	560	1.150	815	494	1.494	776
Alberghi e ristoranti	992	7.373	1.391	859	8.007	1.504
Trasporti e comunicazioni	24	744	353	17	775	634
Servizi	213	2.546	1.518	183	4.893	2.164
P.A.	0	169	32	0	305	93

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Il metalmeccanico invece aumenta i propri movimenti ed in particolare crescono molto i servizi. L'alberghiero e la ristorazione manifestano il solito volume consistente legato alle stagionalità, ma rispetto al passato i volumi di assunzioni crescono leggermente.

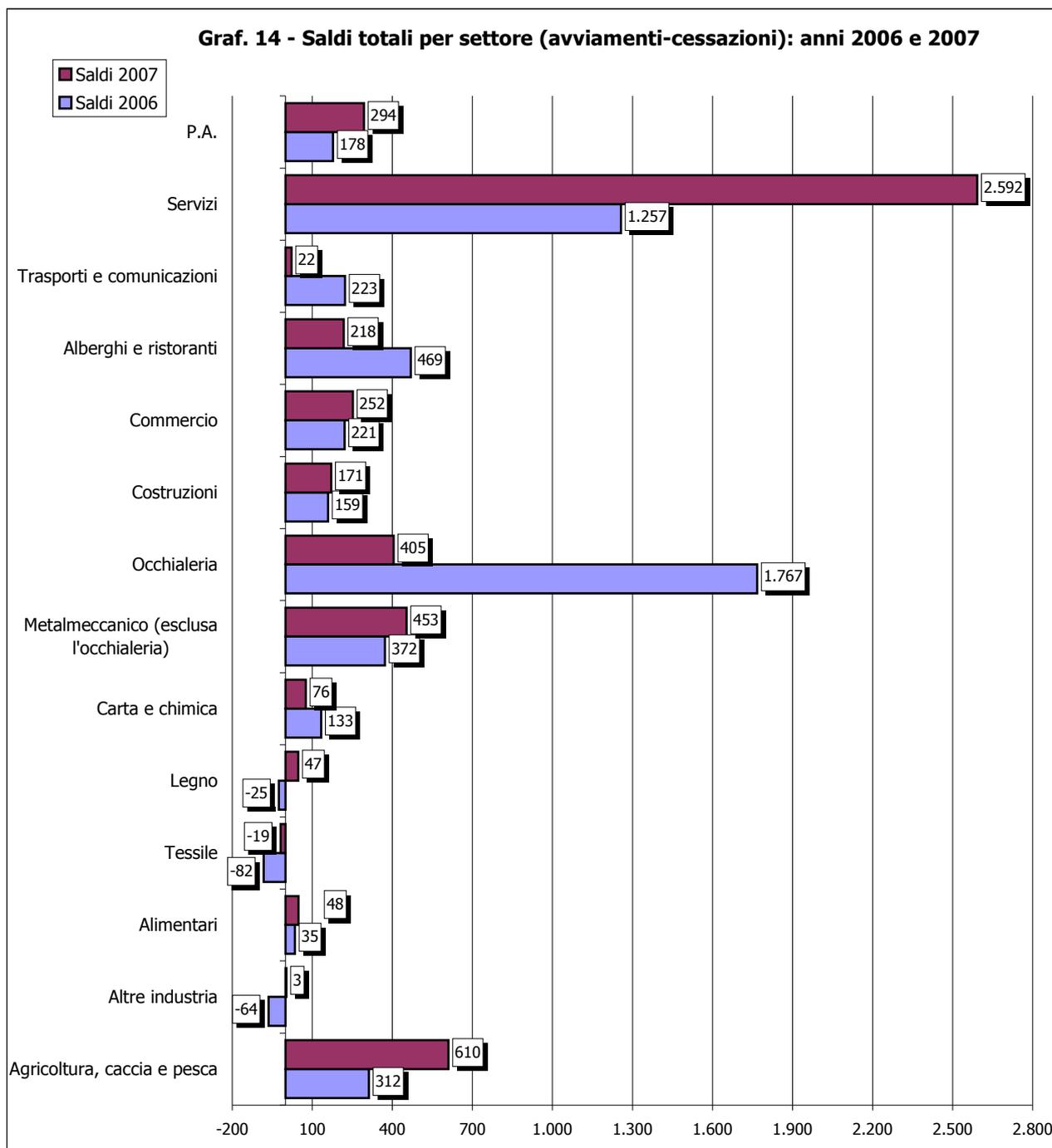
Si passa ad osservare i saldi settoriali presenti nella successiva **tabella 10** dove si vede crescere il metalmeccanico, ma solo per i tempi determinati, diminuire di molto il saldo dei tempi determinati dell'occhialeria e crescere consistentemente i saldi dei servizi, unico settore con un bel saldo positivo tra i contratti a tempo indeterminato.

Tab. 10 - Saldi per tipologia di rapporto e settore: anni 2006 e 2007						
Settori	Saldi 2006			Saldi 2007		
	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato
Agricoltura, caccia e pesca	2	334	-24	2	627	-19
Altre industria	6	54	-124	-2	82	-77
Alimentari	17	50	-32	9	54	-15
Tessile	0	36	-118	9	29	-57
Legno	5	55	-85	12	78	-43
Carta e chimica	14	119	0	10	65	1
Metalmeccanico (esclusa l'occhialeria)	60	641	-329	73	685	-305
Occhialeria	91	1.990	-314	51	776	-422
Costruzioni	87	257	-185	96	294	-219
Commercio	128	389	-296	77	398	-223
Alberghi e ristoranti	97	761	-389	-43	655	-394
Trasporti e comunicazioni	9	149	65	7	215	-200
Servizi	80	1.373	-196	120	2.068	404
P.A.	0	180	-2	0	197	97

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Segnali positivi giungono dall'agricoltura, che soprattutto grazie ai tempi determinati presenta un buon saldo positivo e in crescita rispetto al 2006, mentre le costruzioni segnano il passo rispetto agli anni passati che lo avevano visto assumere molto.

Anche i saldi totali del **grafico 14** mettono in evidenza le stesse tendenze viste nelle tabelle precedenti. Gli altri settori restano in genere fermi, se non in qualche caso, con lieve diminuzioni dei saldi totali rispetto al 2006. Spiccano su tutti in positivo il settore dei servizi e in negativo il saldo dell'occhialeria.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

6.3 I flussi dell'occhialeria

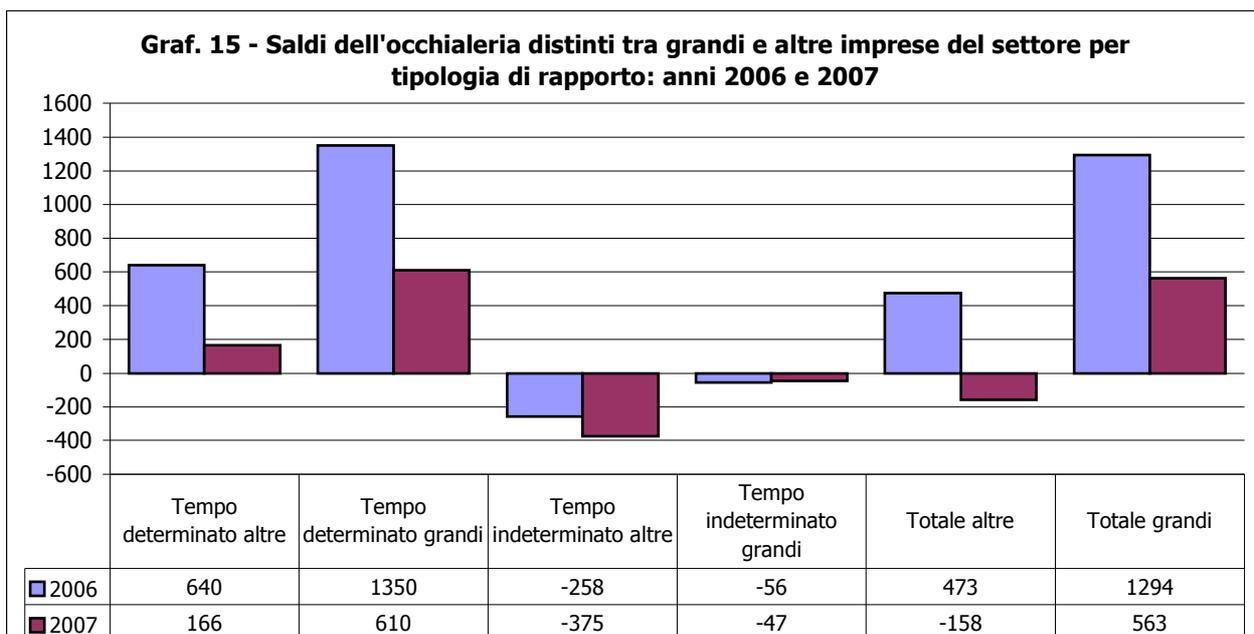
La **tabella 11** conferma le considerazioni sul settore dell'occhialeria svolte nel precedente paragrafo ma aggiunge un elemento: il calo dei tempi determinati è presente sia nelle grandi che nel resto delle imprese del settore. Le assunzioni dei tempi indeterminati delle grandi crescono rispetto al 2006 mentre quelle del resto del settore diminuiscono.

Tab. 11 - Flussi dell'occhialeria distinti tra grandi e altre imprese del settore per tipologia di rapporto: anni 2006 e 2007			
Avviamenti	Tipologia di rapporto	2006	2007
Altre imprese occhialeria	Apprendistato	342	192
	Tempo determinato	2.319	1.742
	Tempo indeterminato	364	322
	Totale	3.025	2.256
Grandi imprese occhialeria	Tipologia di rapporto	2006	2007
	Apprendistato	0	0
	Tempo determinato	2.569	1.681
	Tempo indeterminato	237	290
	Totale	2.806	1.971
Cessazioni	Tipologia di rapporto	2006	2007
Altre imprese occhialeria	Apprendistato	251	141
	Tempo determinato	1.679	1.576
	Tempo indeterminato	622	697
	Totale	2.552	2.414
Grandi imprese occhialeria	Tipologia di rapporto	2006	2007
	Apprendistato	0	0
	Tempo determinato	1.219	1.071
	Tempo indeterminato	293	337
	Totale	1.512	1.408
Saldi	Tipologia di rapporto	2006	2007
Altre imprese occhialeria	Apprendistato	91	51
	Tempo determinato	640	166
	Tempo indeterminato	-258	-375
	Totale	473	-158
Grandi imprese occhialeria	Tipologia di rapporto	2006	2007
	Apprendistato	0	0
	Tempo determinato	1350	610
	Tempo indeterminato	-56	-47
	Totale	1294	563

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel successivo **grafico15** sono presenti i saldi per tipologia e si può così vedere chiaramente il netto calo dei tempi determinati. Anche il saldo dei tempi indeterminati è negativo per tutte le dimensioni aziendali ma quello delle grandi perlomeno è prossimo allo zero.

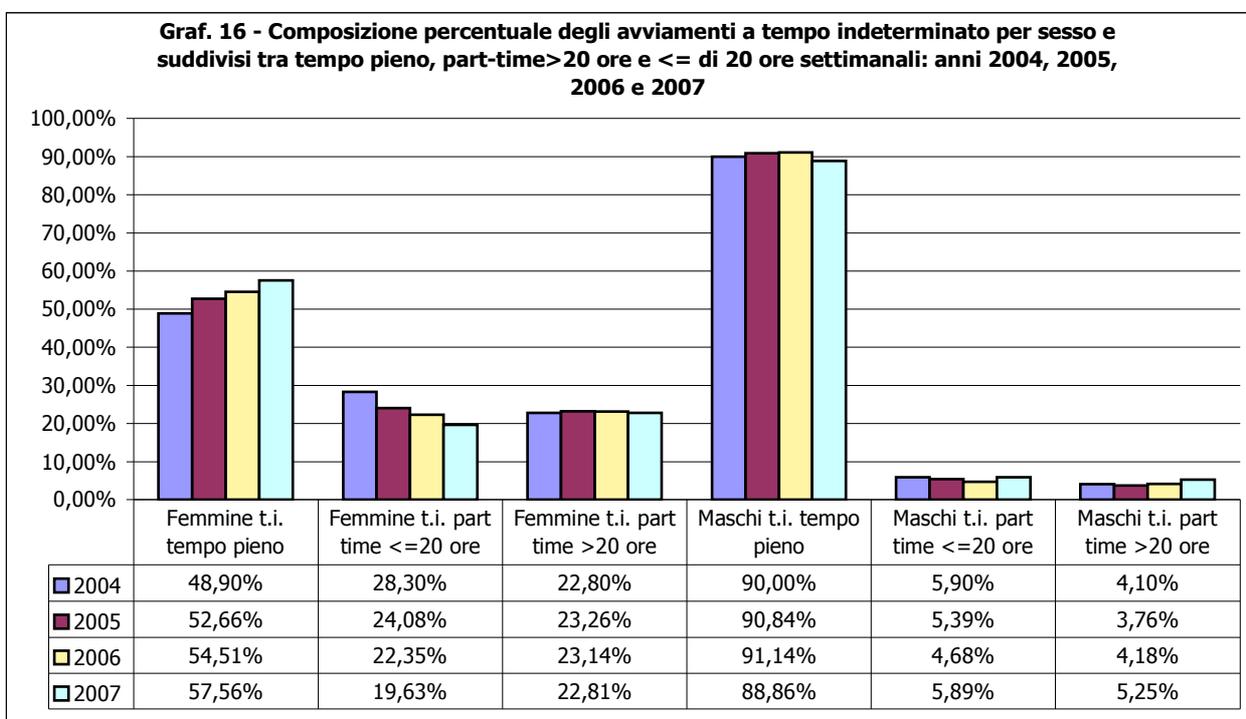
Infine i saldi complessivi diminuiscono per tutto il comparto, ma mentre per le grandi aziende resta positivo, per il resto del comparto diventa negativo nel 2007. Sono quindi chiari i segnali del rallentamento del settore rispetto all'anno precedente, probabile conseguenza dall'andamento della domanda estera.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

6.4 Gli avviamenti a tempo indeterminato: tempo pieno e part-time

Per continuare nell'analisi svolta nei numeri precedenti sul part-time si sono scomposti in percentuale gli avviamenti a tempo indeterminato degli ultimi quattro anni e successivamente disaggregando il dato tra tempo pieno e part-time suddiviso per sesso.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel **grafico 16** sono rappresentate le percentuali che per gli uomini non presentano particolari cambiamenti, mentre per le donne la situazione è diversa e vede crescere costantemente il tempo pieno che passa dal 48,9% del 2004 al 57,6% del 2007.

Contemporaneamente cala il part-time con meno di 20 ore settimanali, mentre quello con più di 20 ore si mantiene costante. La spiegazione più probabile è legata al calo del reddito che si è registrato a livello nazionale e che vede le sue conseguenze anche in provincia. E' ovvio che se cala il potere d'acquisto la conseguenza ovvia è quella di aumentare le entrate e quindi proprio le donne con un part-time a meno ore sono quelle che per prime cercheranno di recuperare il livello di reddito familiare eroso. Lo stesso segnale in misura nettamente più lieve sembra registrarsi per il part-time con più di 20 ore settimanali.

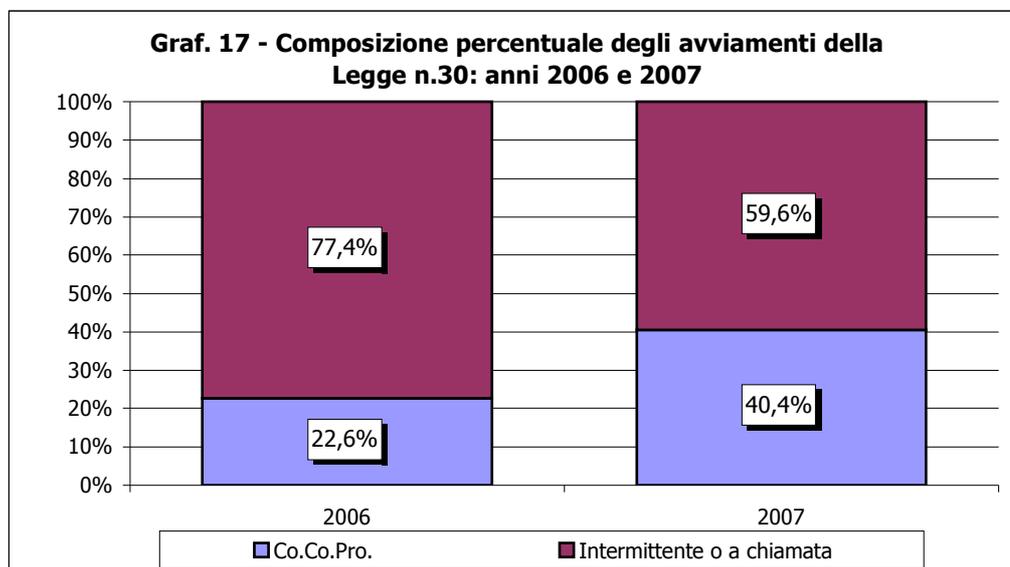
6.5 Gli avviamenti della Legge n. 30/2003

Presentiamo alcuni dati sugli effetti della Legge n.30 che riguardano le uniche due tipologie che risultano utilizzate in provincia cioè i **contratti di lavoro intermittente o a chiamata** e i **Co.Co.Pro.**

Nella **tabella 12** possiamo osservare che in primo luogo il lavoro intermittente o a chiamata diminuisce in maniera consistente il proprio peso percentuale pur crescendo in valore assoluto. Nel contempo i contratti Co.Co.Pro. crescono molto e aumentano di quattro volte il loro valore assoluto raddoppiando il proprio peso percentuale.

Tipologia	2006	2007	Variazione percentuale 2007/2006
Co.Co.Pro.	258	982	280,6%
Intermittente o a chiamata	882	1.446	63,9%
Totale	1.140	2.428	113,0%
Peso percentuale sul totale degli avviamenti	31,9%	60,6%	

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Occorre constatare che il peso percentuale di queste tipologie contrattuali è cresciuto consistentemente nel corso del 2007. Infatti questi avviamenti pesavano solo il 3,2% rispetto agli avviamenti totali del 2006 mentre ora il loro peso è cresciuto fino a raggiungere il 6,1%.

Quindi ciò che si registra è il fatto che col passare del tempo questo tipo di contratti comincia ad avere un peso interessante rispetto alle altre forme contrattuali. Si continuerà a seguire queste tipologie in futuro con attenzione per verificarne l'andamento.

7. Conclusioni

Viste le considerazioni iniziali sulla situazione congiunturale internazionale e nazionale appare utile sottolineare alcuni aspetti emersi dalle successive analisi dei dati.

In primo luogo il rallentamento dell'economia non ha ancora prodotto i suoi effetti sul mercato del lavoro provinciale. E' pur vero che qualche lieve segnale di crescita dei disoccupati negli ultimi mesi del 2007 è emerso e le conseguenze sul mercato del lavoro provinciale ci saranno senz'altro, ma non è possibile attualmente prevedere di quale entità.

Resta il dato incontestabile che si parte da una situazione in cui la disoccupazione è a livelli frizionali e quindi, se il rallentamento non risultasse pesante, inciderebbe in misura relativamente sopportabile in attesa di una futura ripresa.

Comunque è probabile che nel corso del 2008 si vedrà crescere il numero dei disoccupati ma il suo impatto sociale dipenderà da quanto durerà questo rallentamento della congiuntura, in particolare sarà importante vedere per quanto tempo i mercati esteri diminuiranno la propria domanda e per quanto ancora la domanda interna resterà debole.

Saranno quindi decisivi i prossimi mesi che andranno monitorati con molta attenzione. Al momento l'ipotesi più probabile è quella di un modesto rallentamento.

COLLOCAMENTO MIRATO AL 31 DICEMBRE 2007

di **Raffaella Bordin**, funzionario del Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno

1. Premessa

Si ricorda che le serie storiche qui riportate presentano lievi scostamenti da un periodo di rilevazione all'altro, in quanto i dati trattati provengono dagli archivi dei quattro Centri per l'impiego, quotidianamente aggiornati anche in base a movimentazioni che, provenendo da altre aree della Regione e dell'Italia, possono arrivare in ritardo, e possono essere anche oggetto di correzioni e modifiche periodiche.

Si informa, inoltre, che nella definizione "tempo determinato" di seguito utilizzata sono compresi sia gli inserimenti a tempo determinato sia tramite il contratto di apprendistato.

2. Gli avviamenti e le cessazioni

Dall'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono ormai trascorsi otto anni, e grazie a tale disposizione normativa, in questo arco temporale sono stati effettuati in provincia ben n. 1.230 avviamenti al lavoro di persone con disabilità.

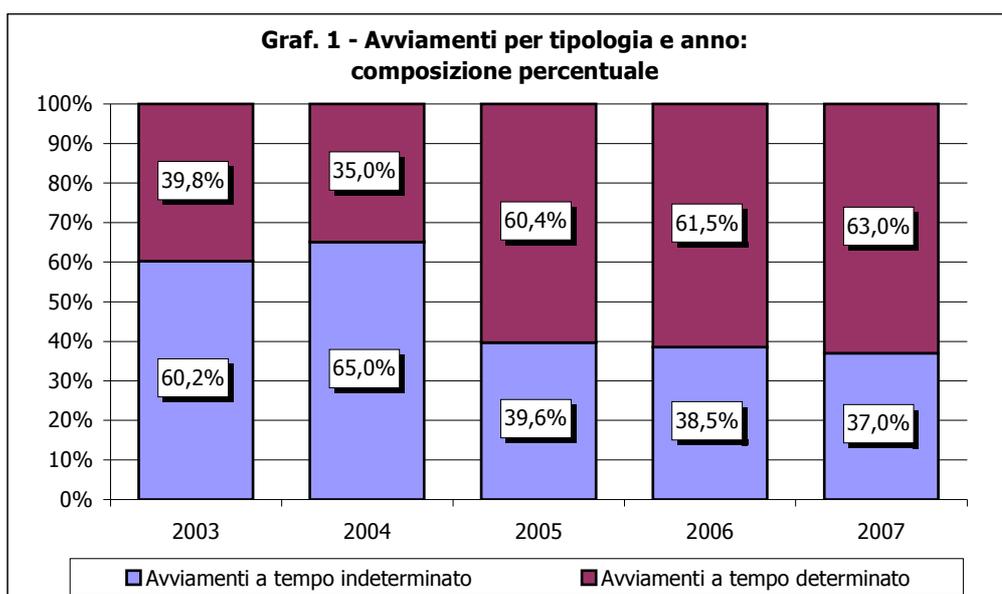
La serie storica sotto riportata (**tabella 1**) illustra chiaramente come - a parte nel 2003 e nel 2004, anni particolarmente delicati per l'industria bellunese - l'andamento in provincia degli inserimenti di persone diversamente abili presenti un costante trend positivo.

Già il 2006 era stato un anno particolarmente favorevole, ma anche il 2007 si è attestato su numeri molto buoni: gli avviamenti rilevati sono stati n. 165, ma il dato, tenuto conto di quanto precisato in premessa, è in realtà probabilmente superiore di almeno una decina di unità.

Anno	Centri per l'Impiego				
	Agordo	Belluno	Pieve di C.	Feltre	Totale
2000	19	62	25	40	146
2001	6	74	17	49	146
2002	23	77	20	46	166
2003	11	48	25	24	108
2004	5	75	15	45	140
2005	15	82	14	43	154
2006	16	116	23	50	205
2007	8	93	16	48	165
Totale	103	627	155	345	1.230

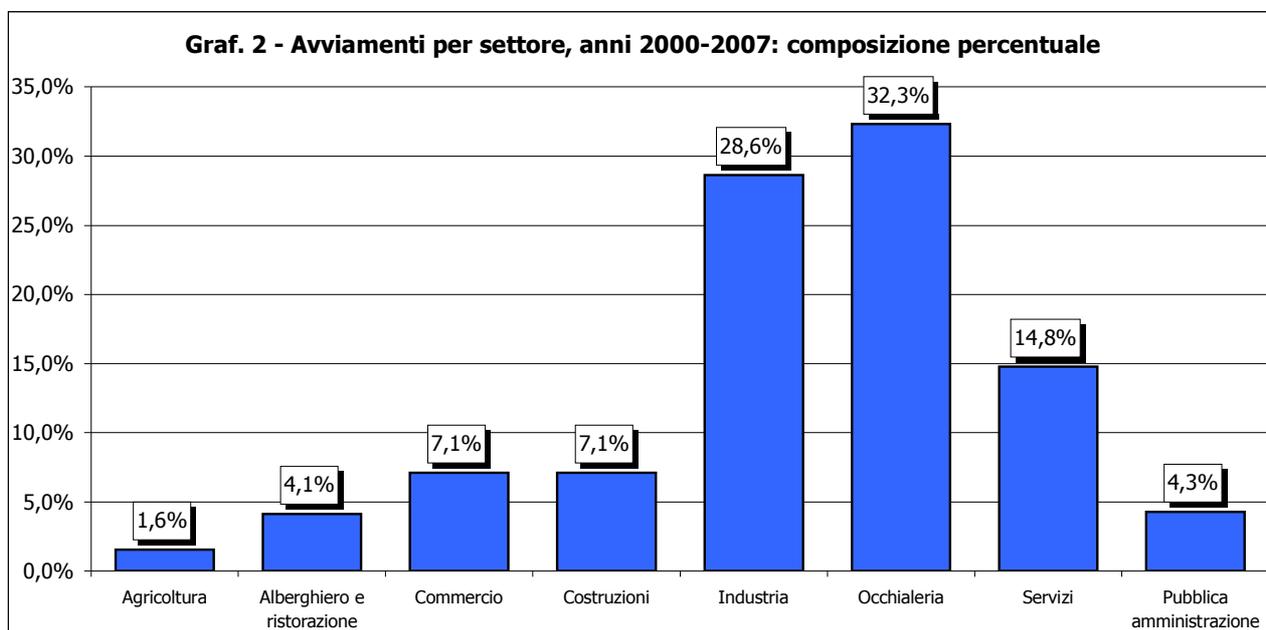
Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Nel 2007 è stata riconfermata, inoltre, la progressiva prevalente tendenza dei datori di lavoro ad assumere mediante contratti a tempo determinato anche nell'ambito del collocamento mirato. Il **grafico 1**, che illustra la serie storica delle ultime cinque annualità, mette in evidenza come negli anni 2005, 2006 e 2007 i percorsi lavorativi a termine si siano attestati oltre il 60% del totale.



Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

I settori che in questi anni hanno maggiormente assorbito questo target di persone sono state l'industria con una media del 28,6%, l'occhialeria con una media del 32,3% e i servizi con un interessante 14,8% (**grafico 2**).



Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Nella **tabella 2** si possono rilevare le cause delle cessazioni avvenute in seguito all'entrata in vigore della legge n. 68/99, e cioè tra il 2000 e il 2007.

Tab. 2 - Cause di cessazione del rapporto di lavoro per genere: valori percentuali			
Cause di cessazione	Femmine	Maschi	Femmine + Maschi
Termine tempo determinato	56,8%	49,2%	51,8%
Crisi e/o cessazioni aziendali	8,6%	8,7%	8,7%
Dimissioni volontarie	26,5%	32,7%	30,6%
Pensionamento	1,2%	2,2%	1,9%
Altre cause	6,8%	7,2%	7,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Rispetto alle motivazioni di cessazione del rapporto di lavoro delle persone diversamente abili, è evidente che, essendoci state numerose assunzioni a tempo determinato, tale causale è divenuta preminente rispetto alle altre: quasi il 52% delle cessazioni sono dovute alla scadenza naturale degli avviamenti a termine, mentre la conclusione del rapporto di lavoro dovuta a dimissioni volontarie del lavoratore è diminuita rispetto al 2006 e risulta pari al 30,6% dei casi.

3. Caratteristiche degli occupati

In base a quanto risulta dalla banca dati dei Centri per l'impiego – che, si ricorda, permette di avere una precisa panoramica solo rispetto al lavoro dipendente – le persone diversamente abili occupate in provincia alla data del 31 dicembre 2007, tramite il collocamento mirato, sono complessivamente 533.

Si specifica che tale dato è il frutto di una fotografia scattata a fine anno, e pertanto si tratta di un dato di stock che per sua natura non tiene conto di tutti i flussi in entrata ed uscita dal mercato del lavoro avvenuti nel corso dell'annualità.

L'analisi delle caratteristiche di queste persone porta a considerazioni di un certo interesse.

Innanzitutto, si rileva che dei 533 occupati al 31.12.2007, oltre l'80% ha in corso un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (**tabella 3**). Ciò potrebbe sembrare in contrasto con quanto rilevato nel precedente paragrafo dedicato agli avviamenti, in realtà, da una lettura integrata dei dati, è molto probabile che questo derivi dalla ormai evidente tendenza dei datori di lavoro a ricorrere al tempo determinato come "primo approccio" alla persona che, se positivo, porta ad una naturale stabilizzazione del lavoratore.

Tab. 3 - Disabili occupati al 31/12/2007 per tipologia contrattuale: valori assoluti e composizione percentuale		
Tipologia contrattuale	Femmine + Maschi	Composizione percentuale
Occupati a tempo determinato	106	19,9%
Occupati a tempo indeterminato	427	80,1%
Totale	533	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Delle persone con disabilità occupate al 31/12/2007, oltre il 65% è complessivamente di genere maschile. Tuttavia, la preponderanza di uomini occupati rispetto alle donne tende a ridursi nelle classi di età tra i 30 e i 39 anni (63,8%) e tra i 18 e i 29 anni (57,5%) (**tabella 4**).

Classe d'età	Femmine	Maschi	Femmine + Maschi
da 18 a 29 anni	42,5%	57,5%	100,0%
da 30 a 39 anni	36,2%	63,8%	100,0%
da 40 a 49 anni	34,4%	65,6%	100,0%
da 50 a 64 anni	28,8%	71,3%	100,0%
Totale	34,3%	65,7%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

L'analisi relativa al livello di istruzione posseduto dalle persone occupate rispecchia complessivamente lo stato già evidenziato negli anni precedenti (periodici n. 3-2005 e n. 5-2006): oltre i tre quarti dei lavoratori (76,2%) possiede un titolo di studio di licenza elementare o media, ma le classi di età più giovani tendono percentualmente a possedere un livello di istruzione maggiore (**tabella 5**).

Titoli di studio	Classe d'età				Totale
	18-29	30-39	40-49	50-64	
Elementare	3,1%	5,8%	21,4%	36,6%	18,2%
Media	63,1%	61,6%	61,1%	48,0%	58,0%
Professionale	9,2%	5,1%	4,6%	4,9%	5,5%
Diploma	20,0%	22,5%	11,5%	9,8%	15,5%
Laurea	4,6%	5,1%	1,5%	0,8%	2,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Da rilevare, infine, che ben il 41,5% delle persone attualmente occupate possiede una percentuale di invalidità medio-alta, cioè tra il 67 e il 100% (**tabella 6**).

Classi d'invalidità	Composizione percentuale
Dal 33% al 45%	5,1%
Dal 46% al 66%	53,5%
Dal 67% al 79%	22,7%
Dall' 80% al 100%	18,8%
Totale	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

4. Gli iscritti al collocamento mirato

Le persone con disabilità iscritte alla graduatoria unica provinciale al 31/12/2007 sono n. 598.

Di queste, il 42,5% (n. 254) sono donne e il 57,5% (n. 344) sono uomini.; il 38,8% (n. 232) presenta una disabilità psichica e il 61,2% (n. 366) una disabilità fisica o sensoriale.

Mettendo in relazione la tipologia di disabilità con il genere delle persone iscritte, si può rilevare come in termini percentuali la disabilità psichica sia proporzionalmente distribuita in modo quasi omogeneo tra i due sessi (una differenza di soli 4,5 punti percentuali) (**tabella 7**).

Tipo di disabilità	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Femmine	Maschi	Femmine + Maschi	Femmine	Maschi	Femmine + Maschi
Disabili psichici	92	140	232	36,2%	40,7%	38,8%
Disabili fisici	162	204	366	63,8%	59,3%	61,2%
Totale	254	344	598	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

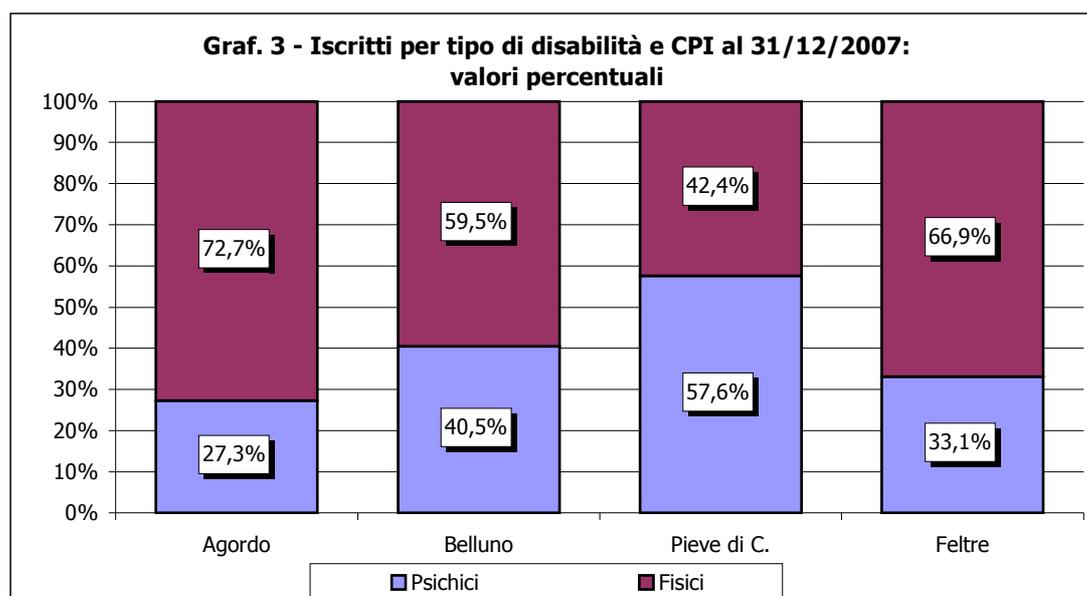
Dall'indagine sulla distribuzione territoriale delle persone con disabilità iscritte alla graduatoria unica provinciale si possono cogliere alcuni aspetti particolarmente interessanti.

Innanzitutto, in termini percentuali, il maggiore numero di persone è residente nell'area territoriale di competenza del Centro per l'impiego di Feltre (n. 254, pari al 42,5%), a seguire in quella dei Centri per l'impiego di Belluno, di Pieve di Cadore e di Agordo (**tabella 8**).

CPI	Disabili iscritti	Composizione percentuale
Agordo	44	7,4%
Belluno	215	35,9%
Pieve di C.	85	14,2%
Feltre	254	42,5%
Totale	598	100,00%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Inoltre, l'analisi sulla tipologia di disabilità degli iscritti evidenzia una distribuzione molto diversificata all'interno del territorio provinciale: rispetto ad una media provinciale pari al 38,8%, l'area del Cadore ha una presenza di quasi 19 punti percentuali in più di persone con disabilità psichica (57,6%), mentre l'Agordino presenta 11,5 punti percentuali in meno rispetto alla stessa media (27,3%) (**grafico 3**).



Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Il 45,5% delle persone presenta un'età compresa tra i 50 e i 64 anni (**tabella 9**), mentre il livello di istruzione medio degli iscritti tende proporzionalmente ad innalzarsi con l'abbassamento dell'età: l'87,9% delle persone con età compresa tra i 50 e i 64 anni possiede un'istruzione medio bassa (licenza elementare o media), mentre delle persone con un'età tra i 18 e i 29 anni un interessante 29,5% presenta un'istruzione medio alta (**tabella 10**).

Tab. 9 - Iscritti per età e genere al 31/12/2007: valori percentuali			
Classe d'età	Femmine	Maschi	Femmine + Maschi
da 18 a 29 anni	10,2%	10,2%	10,2%
da 30 a 39 anni	16,1%	16,6%	16,4%
da 40 a 49 anni	30,3%	26,2%	27,9%
da 50 a 64 anni	43,3%	47,1%	45,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

Tab. 10 - Iscritti per età e titolo di studio: composizione percentuale					
Titoli di studio	Classe d'età				
	18-29	30-39	40-49	50-64	Totale
Elementare	9,8%	13,3%	25,1%	44,1%	30,3%
Media	60,7%	58,2%	59,9%	43,8%	52,3%
Professionale	3,3%	5,1%	4,8%	3,7%	4,2%
Diploma	24,6%	18,4%	9,0%	8,1%	11,7%
Laurea	1,6%	5,1%	1,2%	0,4%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della provincia di Belluno

5. Conclusioni

Per i consueti lettori della rubrica sul collocamento mirato in provincia di Belluno, l'analisi sopra riportata non ha certamente presentato grandi sorprese, in quanto l'andamento del 2007 ha confermato molte delle tendenze già rilevate nel 2005 e nel 2006.

In particolare, si rileva una forte crescita delle assunzioni a termine che, tuttavia, per il momento non sembra inficiare la successiva stabilizzazione delle persone diversamente abili coinvolte, che sono per lo più interessate da un successivo avviamento a tempo indeterminato. Per un ulteriore approfondimento in merito, si rinvia a quanto riportato nelle conclusioni del Periodico n. 5-2006.

Anche le caratteristiche degli iscritti alla graduatoria unica provinciale, che nel 2007 sono diminuiti di 63 unità rispetto a fine 2006, permangono simili a quelle già in passato evidenziate: un'età media avanzata, un livello di istruzione medio-basso ma con un sensibile miglioramento tra i più giovani, distribuzione territoriale disomogenea che molte volte rende difficoltoso realizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tuttavia, è da rilevare che alla fine del 2007 e agli inizi del 2008 il legislatore nazionale ha apportato alcune rilevanti modifiche al sistema del collocamento mirato che potrebbero, nel medio termine, alterare alcune delle tendenze che in questi ultimi anni si sono cristallizzate nel nostro territorio:

- a) il sistema che promuove gli inserimenti delle persone con disabilità medio-alta, a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, è stato totalmente rivisto, sostituendo la possibilità delle aziende di fiscalizzare gli oneri previdenziali e assistenziali con la possibilità di ottenere incentivi all'assunzione calcolati percentualmente sulla base del costo salariale annuo sostenuto; tali contributi sono previsti esclusivamente in caso di assunzioni a tempo indeterminato (nuovo art. 13 della Legge 68/99);
- b) per il settore edile è ora previsto che il personale di cantiere e gli addetti al trasporto del settore vengano esclusi dalla base di computo: ciò comporta che molte delle imprese che erano in obbligo, dal 2008 non ricadranno più nell'ambito di applicazione delle Legge 68/99;
- c) il contributo esonerativo di cui all'art. 5, co. 3, della legge 68/99 dovuto dal datore di lavoro è stato aggiornato portandolo da € 12,91= euro a € 30,64= euro per ogni giorno lavorativo e per ciascun lavoratore non occupato;
- d) l'art. 13 della Legge 30 marzo 1971, n. 118, è stato modificato in modo tale che, per poter ottenere l'assegno mensile, le persone invalidi civili di età compresa fra il diciottesimo e il sessantaquattresimo anno, nei cui confronti sia accertata una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74 per cento, non debbano più necessariamente essere iscritte alla graduatoria unica provinciale, ma è sufficiente che autocertifichino di non svolgere attività lavorativa;
- e) è stato abrogato l'art. 14 del D. Lgs. 276/03 che prevedeva la possibilità, da parte delle aziende obbligate in base alla legge 68/99, di affidare commesse di lavoro a cooperative sociali che per attuarle assumevano persone disabili, con conseguente assolvimento parziale degli obblighi occupazionali delle aziende stesse; nel frattempo è stato introdotto l'art. 12 bis della Legge 12 marzo 1999, n. 68, che ha ripreso alcuni contenuti dell'istituto abrogato introducendo però rilevanti novità.

Questi nuove disposizioni sicuramente porteranno tutti gli attori coinvolti nel sistema del collocamento mirato - siano essi aziende, persone con disabilità in cerca di occupazione, servizi preposti - a rivedere, direttamente o indirettamente, il modo di agire fino ad ora adottato.

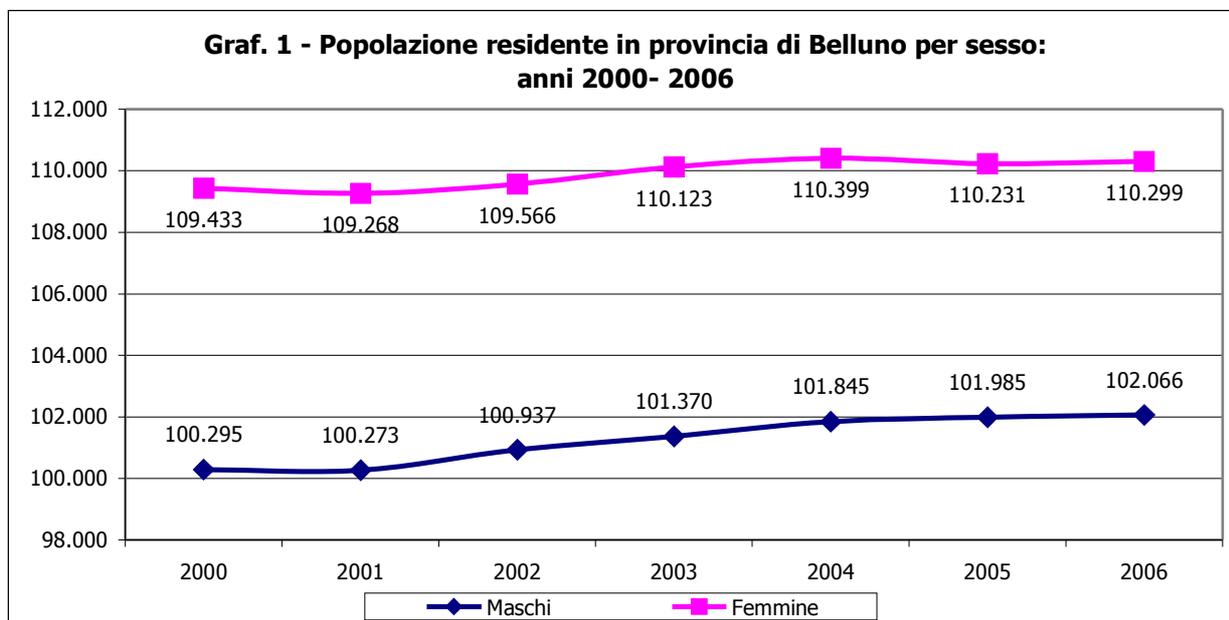
L'invito di chi scrive è di darsi appuntamento tra un anno per una prima valutazione sulle auspicate positive ricadute territoriali che le modifiche legislative sopra richiamate avranno prodotto.

LA RECENTE EVOLUZIONE DEMOGRAFICA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO (prima parte)

di **Diego Cason**, sociologo consulente della Provincia di Belluno

1. I cambiamenti della popolazione

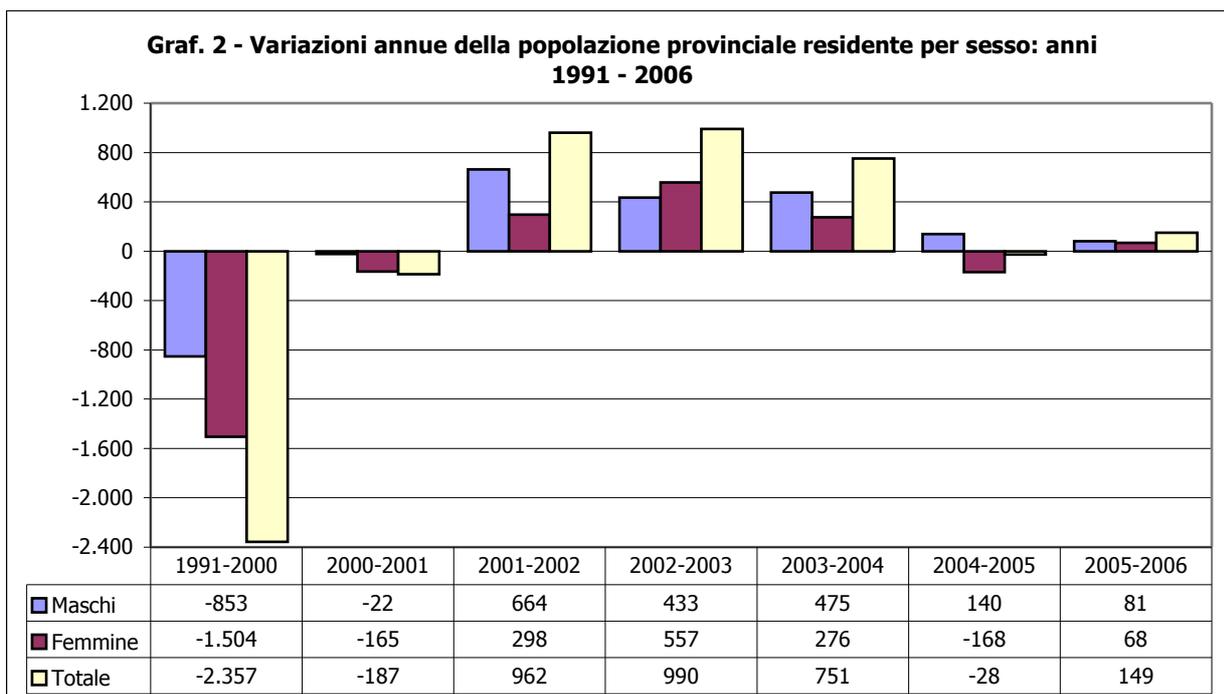
I cambiamenti nella popolazione residente in un territorio sono sempre l'effetto prodotto da diverse cause e determinano differenti conseguenze, a volte prevedibili e, altre volte, non prevedibili. Tra le cause non ci sono solo eventi concreti, come la situazione economica, il valore degli immobili o le epidemie, ma anche l'evoluzione della cultura, ad esempio il modo di valutare i ruoli femminile e maschile e il modo di immaginare, individualmente e collettivamente, il futuro. Guardando i dati generali negli ultimi sette anni la popolazione bellunese è cresciuta (**grafico 1**).



Fonte dati: ISTAT

Dopo l'evidente cedimento demografico nel decennio 1991-2001 (**Grafico 2**) si nota una inversione di tendenza che va spiegata.

Le variazioni della popolazione residente dipendono da eventi che coinvolgono l'Unione Europea, come la diminuzione della natalità e del numero di figli per famiglia; tipici del nord est, come il ritardo nel matrimonio e il posticipo della nascita del primo figlio, tipici del Bellunese, come l'elevato numero di separazioni e divorzi e, in altri casi, essi sono solo locali.

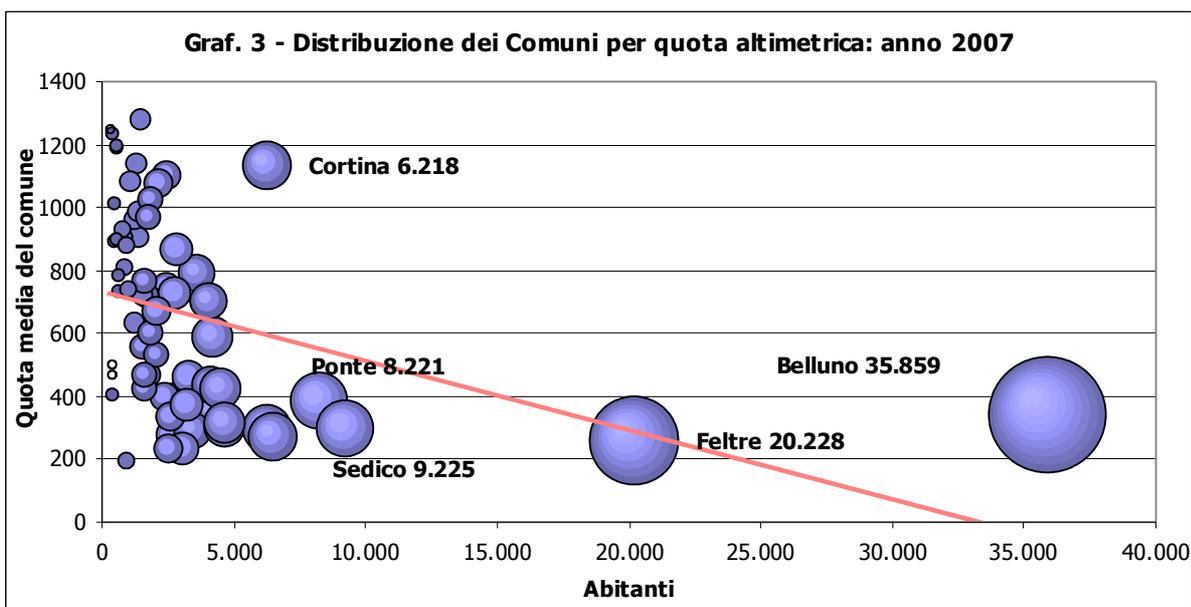


Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Tra questi ultimi emergono la quota altimetrica, la marginalità rispetto alle vie di comunicazione, la presenza o l'assenza di determinati servizi e di attività produttive. Analizzando il dato in modo più dettagliato emerge subito il fatto che le dinamiche demografiche sono molto diverse tra comuni e lo sono anche all'interno dei singoli comuni tra le diverse località abitate.

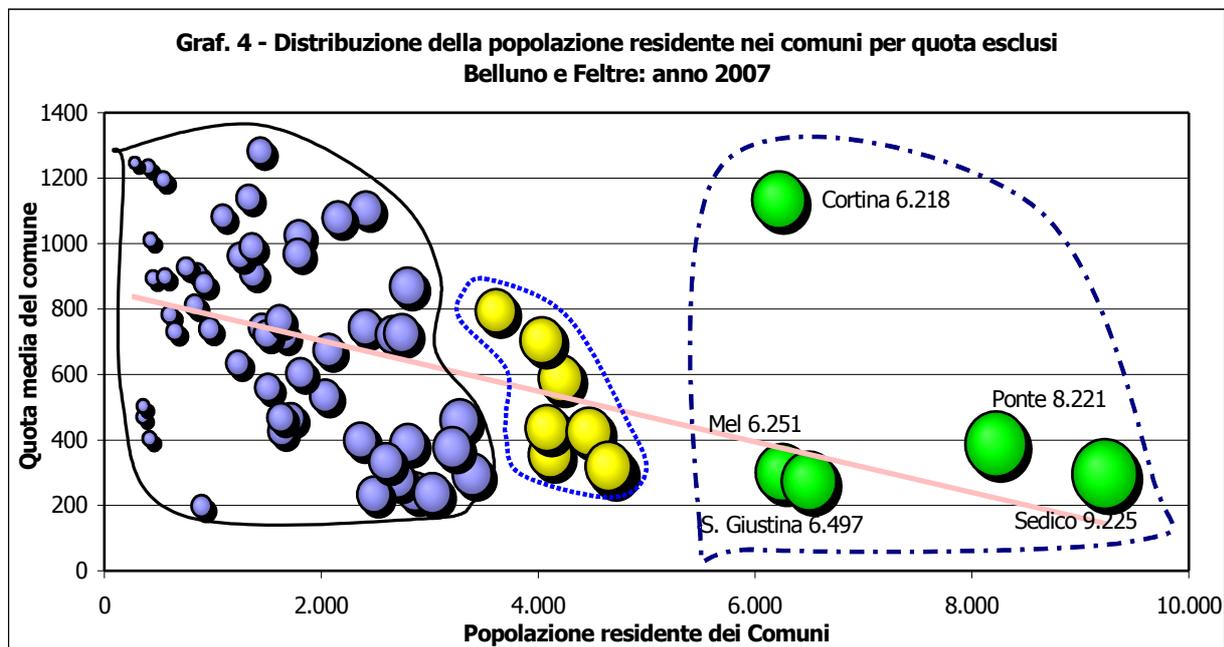
I residenti variano dai 274 di Zoppè di Cadore ai 35.983 di Belluno. La dimensione media dei comuni è di 3.078 abitanti, che è una dimensione molto piccola per comunità, almeno in parte, autosufficienti. La provincia di Belluno è un caso particolare nel Veneto ma non nell'arco alpino, dove le piccole dimensioni sono il frutto di una evoluzione storica particolare.

La distribuzione dei comuni per quota altimetrica rivela un carattere tipico della residenza bellunese, come si vede nei **grafici 3, 4 e 5** seguenti:



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

E' visibile il prevalere di piccole comunità distribuite su quote differenziate, che risulta più evidente escludendo i comuni più popolosi (**Grafico 4**).



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Eliminando i due comuni più consistenti emerge la distanza che separa i quattro comuni più popolati della Valbelluna e Cortina d'Ampezzo da tutti gli altri. Già da questo secondo grafico si nota come vi siano tre addensamenti, evidenziati nel **grafico 4** con i tratteggi, il primo dei quali raggruppa alcuni comuni di bassa quota ed è di dimensioni contenute tra i 2.000 e i 4.000 residenti. Un altro gruppo tra i 4.000 e i 5.000 residenti che si dispone su quote dai 200 agli 800 metri e una "galassia" di comuni più piccoli, sempre al di sotto dei 3000 residenti, che si distribuiscono fino a quote più elevate.

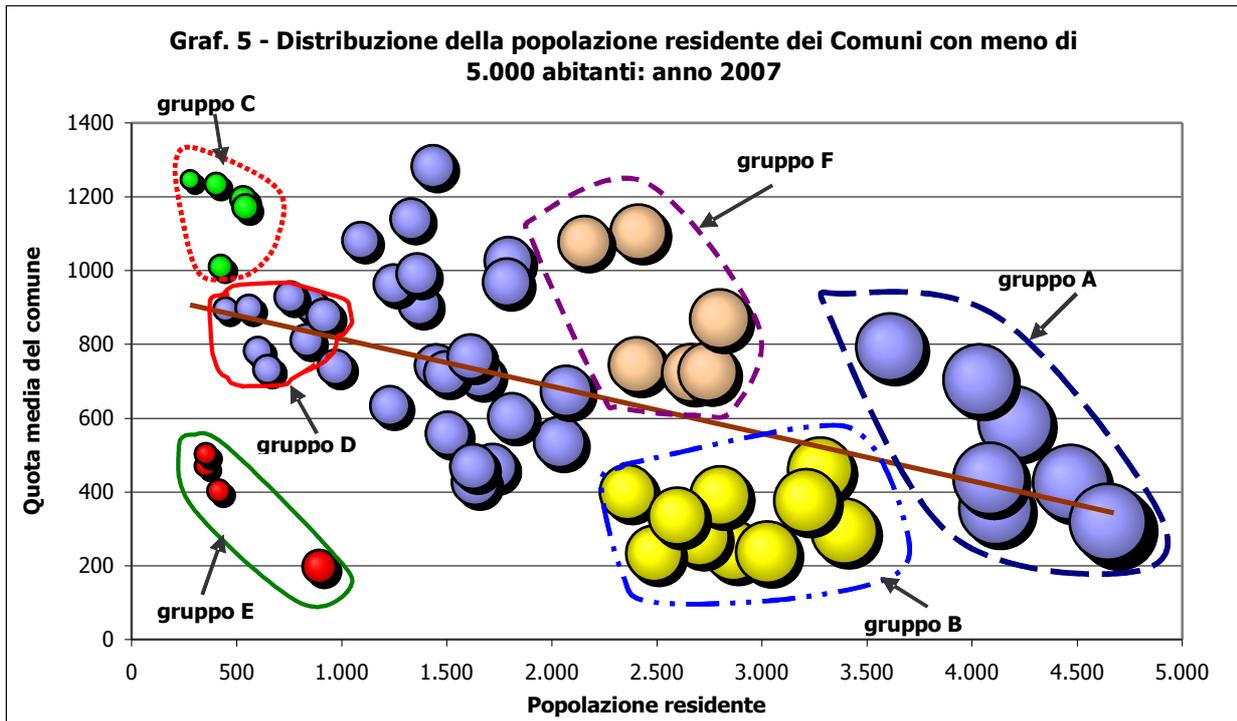
La distribuzione per quote di questi gruppi è visibile in modo più chiaro eliminando i comuni con più di 5000 abitanti e appare abbastanza evidente che i comuni di piccole dimensioni si intensificano salendo di quota (**Grafico 5**).

I piccoli comuni rappresentano la trama dell'insediamento urbanistico periferico della nostra provincia e la relazione diretta tra riduzione della dimensione demografica e aumento della quota è evidente. I comuni di dimensioni più consistenti, (**gruppo A**) che sono Auronzo di Cadore, Pieve di Cadore, Longarone, Cesiomaggiore, Agordo, Pedavena, Trichiana, Limana, stanno nei fondovalle a 400 metri di quota media tranne Pieve di Cadore e Auronzo che sono sopra i 700 metri.

Il **gruppo B** di dieci comuni, tra i 200 e i 400 metri di quota hanno dimensioni simili, dai 2.300 ai 3.400 residenti. Sono Puos d'Alpago, Quero, Seren del Grappa, Arsiè, Farra d'Alpago, Alano di Piave, Lentiai, Sospirolo, Lamon, Fonzaso dei quali Lamon è quello posto più in alto e fuori mano, mentre gli altri sono sempre facilmente raggiungibili.

Il **gruppo C** raccoglie i cinque piccoli comuni d'alta quota di Zoppè di Cadore, Colle S. Lucia, Danta, e Selva di Cadore che, ad esclusione di Selva, sono piccoli perchè non hanno spazio disponibile per crescere. Poco più in basso, a 1.011 metri, S. Nicolò Comelico e, tra i 700 e i 900 metri, altri otto comuni (**gruppo D**) al di sotto dei mille abitanti che sono Cibiana di Cadore, Vallada Agordina, Lorenzago di Cadore, Rivamonte Agordino, San Tomaso Agordino, Gosaldo, Borca di Cadore, Vodo di Cadore, tutti comuni di media montagna, del basso Agordino, del Cadore e della Val Boite.

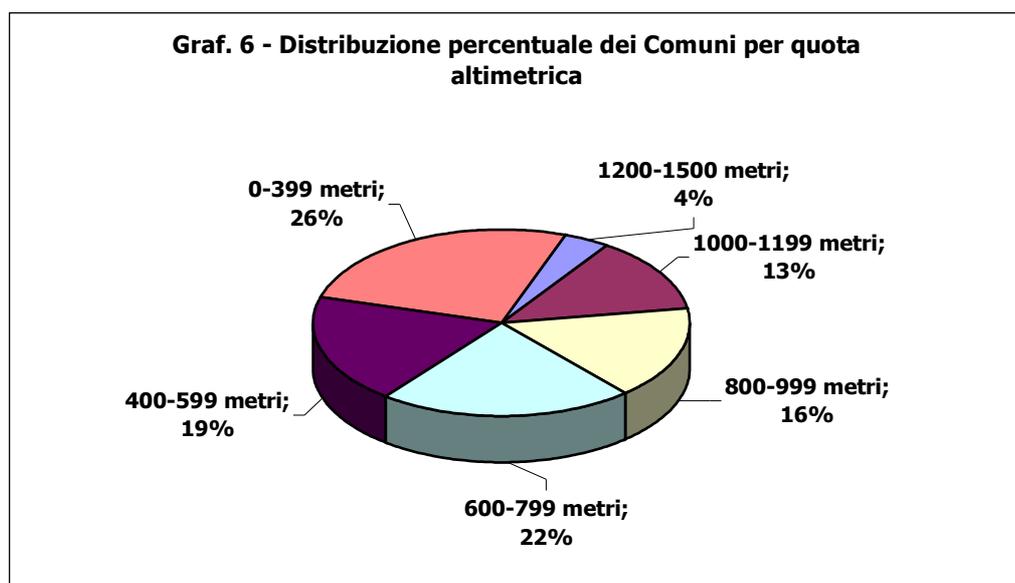
Sempre di piccolissime dimensioni più a bassa quota troviamo Ospitale, Perarolo, e Soverzene (**gruppo E**) le cui dimensioni non dipendono dalla quota ma dall'essere stati edificati in fondovalle angusti occupati dal greto del Piave e con poco terreno agricolo. Più in basso ancora troviamo Vas a 200 metri che occupa una terrazza esigua tra l'ansa del Piave e il monte Vallina.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

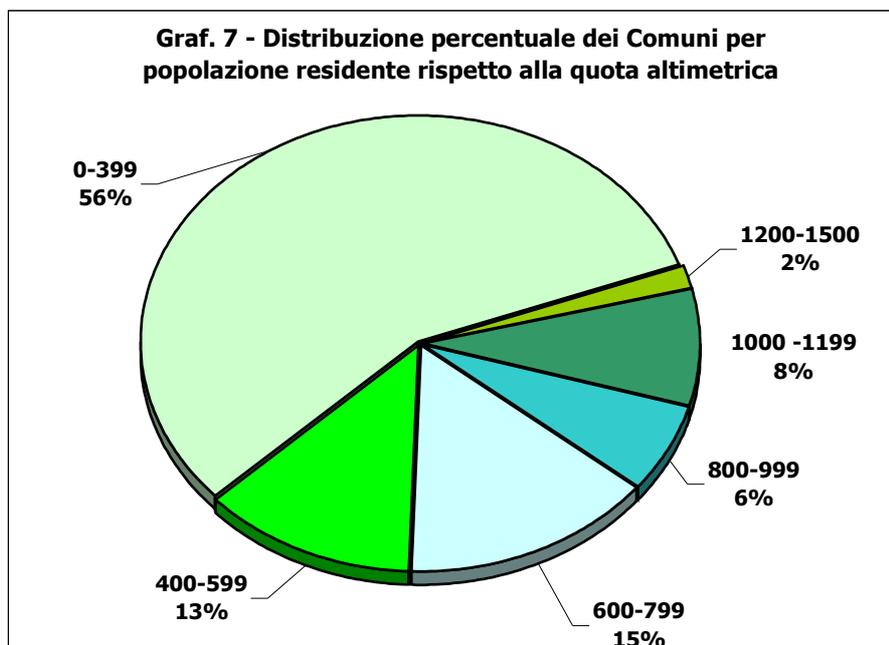
I comuni di alta quota di dimensioni più consistenti (**gruppo F**) sono Comelico Superiore, Falcade, Livinallongo e Zoldo Alto ai quali dobbiamo aggiungere Cortina d'Ampezzo, caratterizzati da una dispersione territoriale notevole per nuclei e centri minori, mentre Sappada non ha una distribuzione così articolata ma si dispone in lunghezza, lungo il Piave, con le sue quattro borgate principali; a quote leggermente inferiori troviamo San Pietro di Cadore, Rocca Pietore, San Vito di Cadore, Canale d'Agordo e Alleghe.

La distribuzione per quota dei comuni ci dice che il 4% dei comuni sta sopra i 1.200, il 13% tra i 1.000 e i 1.200, il 16% tra gli 800 e i 1.000, il 22% tra i 600 e gli 800, il 19% tra i 400 e i 600 e il rimanente 26% tra i 200 e i 400 metri. Il **grafico 6** seguente illustra la situazione relativa al numero dei comuni per quota. Essa è spesso utilizzata per definire il grado di "montagnosità" di un territorio ma, come avremo modo di verificare, è questo un sistema impreciso e poco efficace.



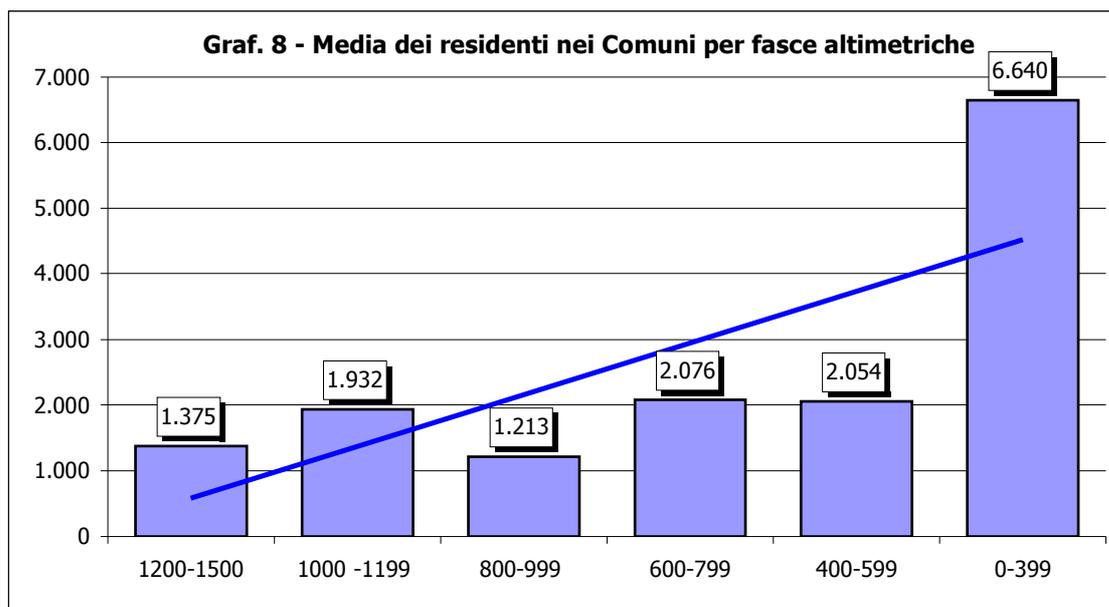
Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Se ci riferiamo ai residenti per comune (**grafico 7**), senza entrare nel dettaglio della loro reale distribuzione entro i confini comunali, (ricordando, però, che alcuni comuni hanno situazioni particolari come, ad esempio, Calalzo, che occupa con il centro abitato solo il margine meridionale del territorio comunale, oppure Sedico che è diviso in due territori di circa uguale dimensione, uno intensamente abitato e l'altro praticamente disabitato o, ancora, Perarolo, che è il più vasto comune della provincia e ha i 361 residenti concentrati nel capoluogo e a Caralte), la situazione è la seguente:



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

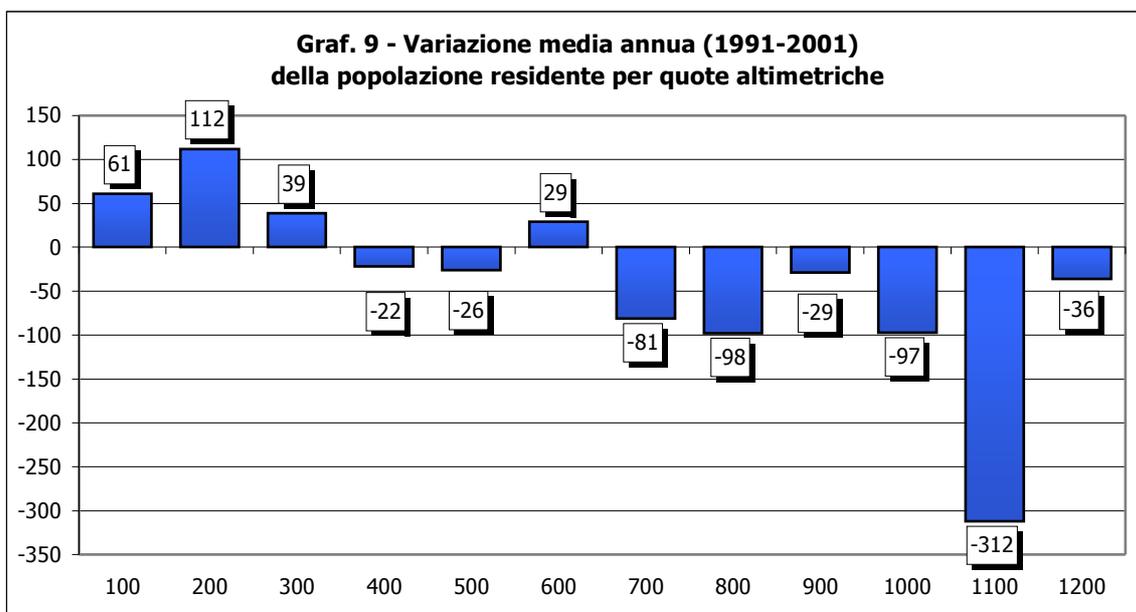
Dal grafico si evince che il 70% dei residenti risiede a quote inferiori ai 600 metri e ciò equivale a dire che vivono nel bacino della Valbelluna. Per essi le montagne non sono il luogo della residenza ma una gradevole cornice paesaggistica. Il dato è confermato nelle valutazioni della media dei residenti per fasce altimetriche (**grafico 8**).



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

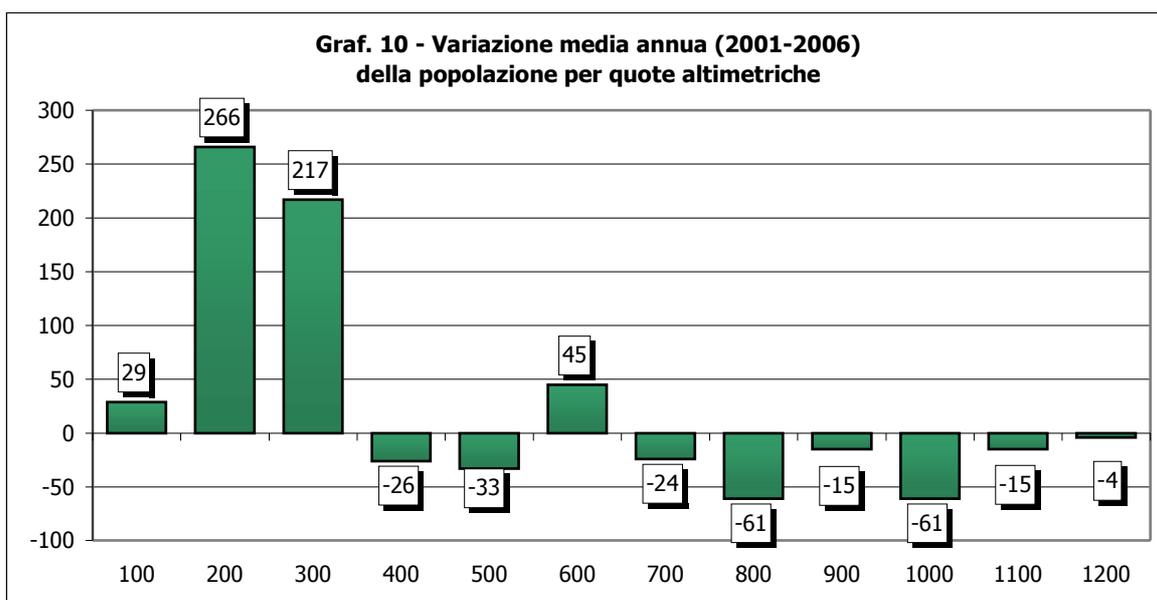
Questi dati pongono un problema. Siamo, sulla carta, una provincia interamente montana ma, nella testa e nella percezione dei residenti, questa caratteristica territoriale è solo teorica e i modelli interpretativi della realtà non sono quelli di montanari consapevoli delle concrete e necessarie mediazioni che quota e pendenza portano con sé.

Il dato di riferimento costante per valutare la realtà provinciale è la variabilità delle situazioni che mutano rapidamente e a distanze assai ravvicinate. La demografia non fa eccezione. E' del tutto evidente che c'è una stretta relazione tra la geomorfologia, la struttura del paesaggio, le attività economiche prevalenti e gli insediamenti umani. E lo si può vedere nei grafici seguenti:



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

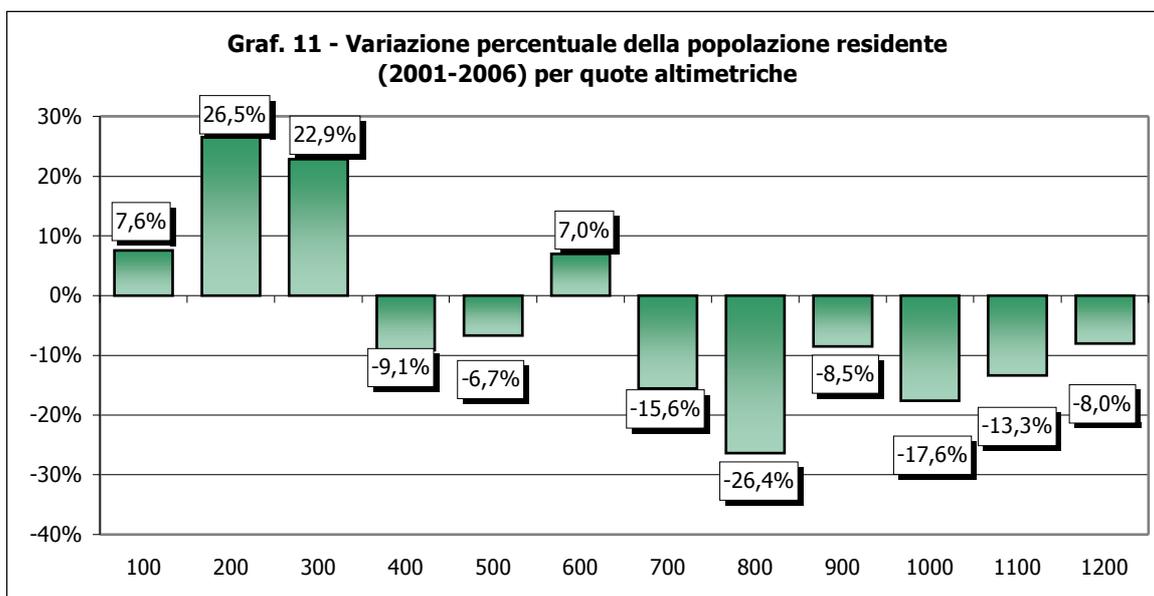
Il **grafico 9** registra le variazioni medie dei residenti per comune nel lungo periodo. I comuni in quota, anche modesta, perdono residenti mentre guadagnano quelli più bassi. La quota da 1.000 a 1.200 metri, che è quella delle residenze più periferiche, perde il maggior numero di residenti. Ma questo dato si ripete anche nel breve periodo (**grafico 10**) e segna quindi una tendenza di fondo della demografia provinciale.



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

I cali medi più vistosi riguardano le fasce altimetriche degli 800 e dei 1.000 m.s.l.m. mentre le perdite a quota 400 sono quasi tutte da addebitare ai comuni di Lamon e Sovramonte dove più dell'altitudine pesa la marginalità e lo scarso dinamismo economico del basso feltrino. Nel breve periodo le dinamiche si attenuano ma non mutano di segno, se non con una inversione alla quota 600 che conferma il paradosso della ricolonizzazione da parte dei residenti di aree frettolosamente abbandonate ed ora ridiventate appetibili per effetto della crescita delle rendite immobiliari a fondovalle che hanno reso vantaggioso il recupero di immobili a media quota. I comuni cui si riferisce questo fenomeno sono, infatti, Taibon, La Valle Agordina e Valle di Cadore.

Ancora più impressionante è il dato relativo alla variazione percentuale della popolazione visibile nel **grafico 11** seguente.



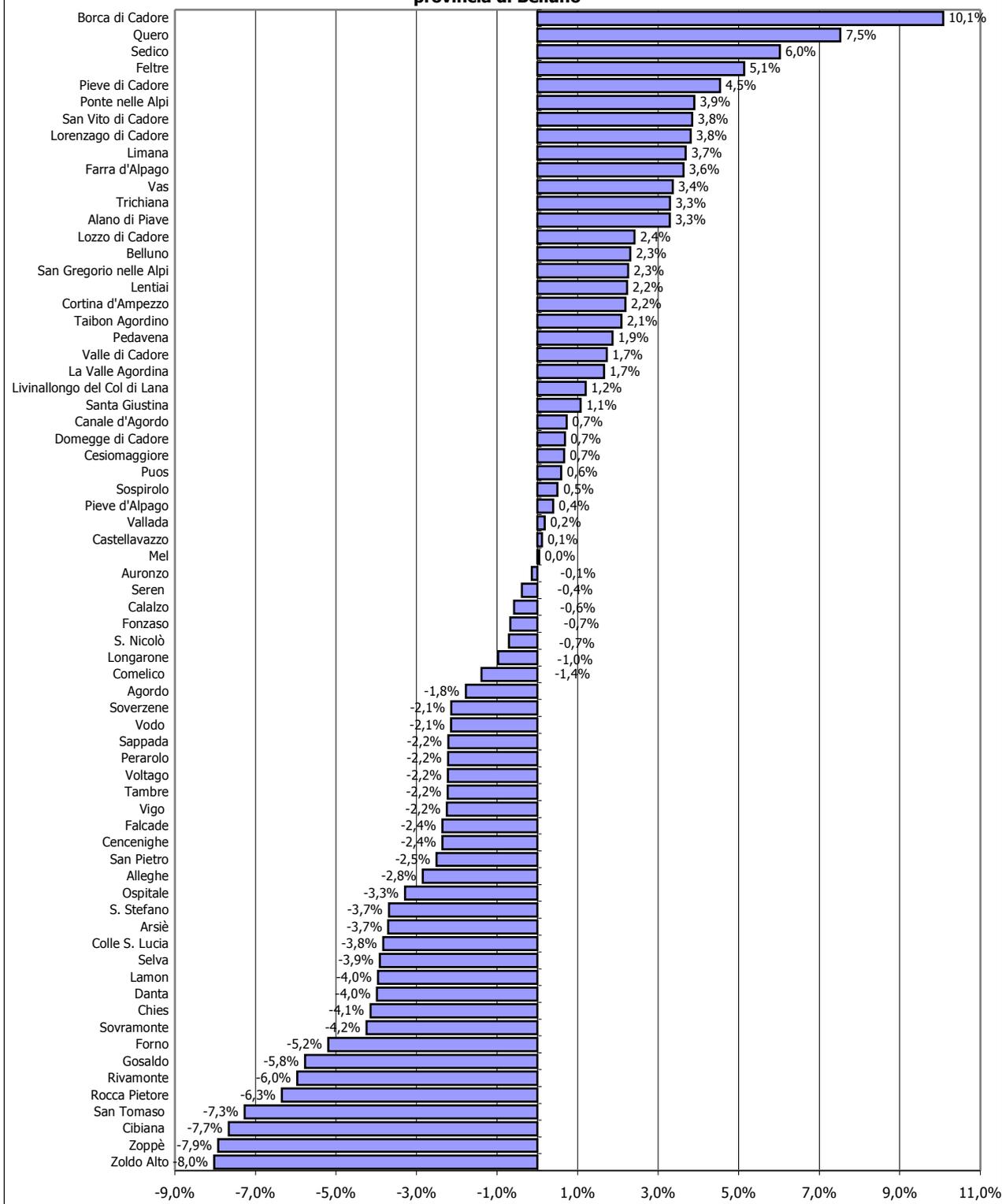
Fonte dati: elab. su dati ISTAT

E' evidente che il peso più rilevante delle riduzioni di lungo periodo è stato subito dalle residenze di media e d'alta quota. Nel secondo caso, infatti, molti comuni hanno iniziato a produrre valore aggiunto turistico ancorando i residenti, mentre alle medie quote dell'Agordino e del Cadore l'attrazione ai fondovalle è stata fortissima, riducendo in pochi anni i residenti in modo assai significativo.

Il quadro completo delle variazioni avvenute negli ultimi 6 anni sono visibili nel **grafico 12** seguente:

La distribuzione simmetrica ed opposta delle variazioni esprime con chiarezza che la crescita dei comuni di fondovalle e turistici è avvenuta contemporaneamente allo svuotamento dei comuni più piccoli e posti in quota privi di adeguate risorse turistiche o altre fonti locali di produzione del reddito. Talvolta, come nei casi di Zoldo Alto, Alleghe, Rocca Pietore, Colle Santa Lucia, Selva e Sappada i fenomeni che inducono ad una riduzione dei residenti agiscono anche in presenza di attività economiche turistiche locali dinamiche che non riescono a contrastare il trend demografico negativo.

Graf. 12 - Variazioni percentuali della popolazione residente (2001-2006) dei Comuni della provincia di Belluno



Fonte dati: elab. su dati ISTAT

Nel prossimo numero ci occuperemo degli andamenti annui e dei saldi naturale e migratorio per comprendere meglio in che direzione si muove la demografia provinciale e in quali luoghi, e perché, la popolazione sia orientata a crescere o calare.



CENTRI per
l'**IMPIEGO**

AGORDO

*Viale Sommariva, 10
32021 Agordo
Tel. 0437.62047
Fax 0437.62924*

PIEVE DI CADORE

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai
32044 Pieve di Cadore
Tel. 0435.519967
Fax 0435.519915*

BELLUNO

*Via Feltre, 109
32100 Belluno
Tel. 0437.943655
Fax 0437.943675*

FELTRE

*Via Jacopo Facen, 15
32032 Feltre
Tel. 0439.302698
Fax 0439.304036*